Anno XXXIII. 2 Settembre 1906. Num. 35.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi)

SOMMARIO DEL NUMERO 35:

Testo: Corriere (L'attentato contro Stolypin. La rivoluzione dell'ortografia agli Stati Uniti. Michele Torraca), *Spectator*, — Accanto alla vita (Romilda marchesa di Venezia. Una massima del papa futuro. La laurea dell'onorevole Spagnoletti. L'arrivo dei mormoni in Europa), *Il Conte Ottavio*, — Sagliano-Micca, sonetto, *G. Deabate*. — Le manovre del "gruppo alpino„ al confine orientale, *Eduardo Ximenes*. — Il fiore del deserto (I), *Michele Scherillo*, — Anima sperduta!... (dalle memorie d'un propagandista), *I. M. Palmarini*. — Attualità illustrate (La follia del terrore in Russia. Gli esercizi ginnastici giapponesi sul "Katori„ in Inghilterra. Il secondo centenario di Pietro Micca. Sul Dente del Gigante. I Druidi dell'Eisteddfod nel paese di Galles. Gli avventurieri del giorno: La marchesa Venezia e il frate Ciarchi. Nell'Esposizione retrospettiva dei trasporti: L'automobile "Bordino„). — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Le manovre del "Gruppo alpino„ al Confine Orientale (16 dis.), *fot. Treves*. — Cerimonia dei Druidi dell'Eisteddfod nel Paese di Galles (2 dis.), *fot. Halftones Limited*. — Gli esercizi ginnastici giapponesi sul "Katori„ in Inghilterra (4 dis.), *fot. comunicatici da A. Croce*. — Il ritorno all'arco ed alle freccie, *Fortunino Matania*. — Stolypin e sua moglie con due funzionari nel giardino della sua villa all'Isola Apteksrsky, *fot. Grebayedoff*. — Sul Dente del Gigante (6 dis.), *fot. J. Brocherel*. — Per il secondo centenario di Pietro Micca: Il monumento di Torino e il quadro di Andrea Gastaldi (2 dis.), *G. B. Berra*. — All'Esposizione dell'arte retrospettiva dei trasporti: L'automobile del generale Bordino del 1830, *fot. Varischi Artico e C.* — La finta marchesa Venezia e il frate Ciarchi (3 dis.), *ist. Crocco Riguela*. — RITRATTI: Stolypin, presidente dei ministri in Russia, *fot. Duziaro*. — Il gen. Tancredi Saletta, *fot. Treves*. — + Michele Torraca, *fotografia La Lucre, di Roma*. — Generale Skalon, governatore generale di Varsavia, *fot. Darlaro*.

Comperate Seta Svizzera!
L'indicate i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1,20 fino a L. 19,50 al metro. Specialità: Stoffe di seta e velluti, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
3) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets. Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Panzeltini, FIRENZE. FILIALE in MILANO: Via Cassani, 4. Casa fondata nel 1836.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

GOMME PIENE A FILI PER CARROZZE SYSTÈME MARTINY MANIFATTURE MARTINY TORINO-MILANO NAPOLI-GENOVA

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CORTE, S. Teresella dei Spagnoli, 18, Napoli.

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica. Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte. Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officina per praticant. Nel 36.° Anno scolastico: 1906 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI GRATUITI NAPOLI

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

Dora MELEGARI
La GIOVINE ITALIA e la GIOVINE EUROPA
DAL
Carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI a LUIGI AMEDEO MELEGARI
"Questo libro (scrive A. Luzio sul Corriere della Sera) può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia delle congiure mazziniane: poichè ci immette nel retroscena della Giovine Italia nel suo primo tempestoso periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle cospirazioni col più intelligente e autorevole dei suoi luogotenenti„.
Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Istituto di primo ordine per l'istruzione commerciale. - Scuole Elementari e Corsi preparatori per alunni stranieri. - Scuola Commerciale pratica, speciale per lo studio della Contabilità delle Lingue moderne. - Banco Modello, Stenografia, Dattilografia, Merceologia, ecc. - Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione. - Ammissione di alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e dal Ginnasio. - Convitto di famiglia. - Assistenza di Precettori stranieri. - Ambiente distinto e signorile. - Lawn-Tennis, Foot-Ball, Croquet, Skating, ecc.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana„ e "La Veloce„
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova il Martedì, da Napoli il Giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova il Giovedì.
"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana„ per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi Postali della Società "La Veloce„
Linea del Brasile:
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tenerife e S. Vincenzo il 25 d'ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova il 1.° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Candeloro e C. di Giovanni VERGA
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FRANCO NEL REGNO UN KIL. 3 — DUE KIL. 5
MELEGARI
A SOLE L. 2
DI VERONA, Corso Borsari, 2 e di MILANO, Corso V. E., 24 perchè oltre alla maniera di conservare le uova ed il burro, ecc. prende un notevole sviluppo.
Stabilimento Elettrotecnico Ital. Milano

SANITÀ DEL VISO IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS disinfa ROSSORI, LENTIGGINI, PUSTOLETTE, CREPATURE, RUGHE, ABBRONZATURE, ecc. Conserva la carnagione CANDÈS

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.000.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA
Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — CREME e LIQUORI
VINO VERMOUTH
ESTRATTO DI TAMARINDO
SCIROPPI e CONSERVE

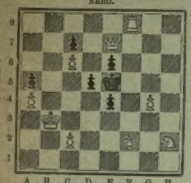
Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1509

DI GIOVANNI SARDOTSCH, TRIESTE [1].

NERO.



Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

[1] Il signor Giovanni Sardotsch, figlio del celebre ancuto problemista Nicolò, ci invia da Trieste alcune ie primizie di composizione di problemi, la quali pur on prevenendo la ardue strategie dei compositori ovetti, ne concetti novissimi, indicano per altro che antere tende a seguire le orme illustri del padre. I oblemi corrispondono al criterio che il novello au- re si è proposto, che cioè in essi risalti in primo ogo l'eleganza della prima mossa, poi la semplicità i mezzi bianchi. Il primo saggio è il sopra esposto.

Soluzione del Problema N. 1506:

(KOTRÉ)

BIANCO.	NERO.
1 T f2–g2	1 P e7–e6
2 D g6–f6	2 Qualunque
3 D o T matta con numerose varianti.	

Solutori: Sigg. Angelo Viterbi, Mantova; G. Ravasi, Novara; F. Schalk, Basilea; Jacopo Schmaack, Vienna; F. Tronconi, Milano; A. Zoppis, Lecce; E. Berti, Bologna; G. Campus, Messina; A. Villa, Lecco; M. Paladini, Vicenza; generale Gio. Turcotti, Casale Monferrato.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

CLAUDIA La sola **ACQUA** minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Sciarada.

Anteponendo a un suono il desinare,
Un rozzo contadin tu puoi trovare.

Nogs.

Scarto.

Fior di *restonie:*
Lettor cortese: io dico proprio il vero,
Chiamando il *tutto*... molto affascinante.

Berto Cimale.

Bonè a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni, 44 — FIRENZE Via Cerretani, 7
ROMA Via Nazionale, 172 — GENOVA Via Cairoli, 2
TORINO Via XX Sett., 69

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Incastro.

Giace sopita 'n languido
sonno la bimba inerte,
le luci semi aperte
guizzan mortal baglior.
Posa sul letto l'umile
testa la genitrice,
la povera infelice
priva del santo amor.
Incensi e *cor* non valgono
per ridonar la vita
a la sua bionda Rita
bella qual *lafi* 'n fior.
Nè le preghiere fervide
al Ciel salenti mute
non rendono salute
all'annulato cuor.
Morbo crudel, *terribile*,
già via se l'ha portata
quella bambina alata,
ne l'ora che 'l sol muor.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 34:

DOPPIO MONOVERBO CRITTOGRAFICO A POMPA:
EQUI - NO — SON - NO.

SCIARADA ALTERNA:
CRIN - AMO — CARMINO.

SCIARADA A POMPA:
IN - T - ARSI - O.

IL GIORNALE MODERNO *(Note comiche di FABIO SERTI).*

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

Apparecchi KODAK

Per Ingegneri, per Architetti, per Dottori, il miglior apparecchio fotografico è il
KODAK SCREEN FOCUS N. 4.
Apparecchio di massima precisione. Ogni posa sia su pellicola o su lastra può essere messa a fuoco sul vetro smerigliato.
CHIEDETE CATALOGO N. 10
presso tutti i Negozianti di Articoli Fotografici, oppure presso
KODAK - Società Anonima - MILANO
Via Vittor Pisani, 10. - Corso Vittorio Emanuele, 34.

Vendita permanente e leale di ogni genere di **CANI DI RAZZA PURA** dai pigmei ai giganti, nel Hundepark di Wenzel Fuchs Prag-Kiamovka G., Boemia. *Grande catalogo riccamente illustrato 80 centesimi franco*

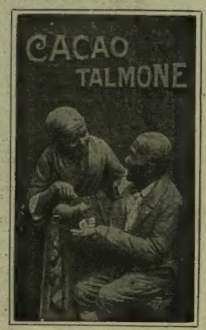
L'ACQUA MINERALE **FIUGGI** DI ANTICOLI DI CAMPAGNA CURA E GUARIGIONE LA DIATESI URICA
Dopo **OTTO SECOLI** di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la **FIUGGI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI**
Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

IL PRISMA romanzo di P. e V. Margueritte. - Un vol. in-16: *L. 1. Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL
Vero **PETROLE HAHN** ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor **F. VIBERT** *Laureato in chimica oggi solo proprietario del* Vero Petrole Hahn di Ginevra
Lyon, 69, Avenue des Ponts
Flaconi di tre medaglie in nainecie.
Si trova ovunque

UN MILIONE di persone avranno un oggetto di loro utilità gratis, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, *Concessione Montecalvario, N. 62, NAPOLI.*

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI



RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA. L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che d'a risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente al capello il primitivo colore e non sarà senza lasciare traccia. Per tali pregi e prezzo questa tintura è diventata d'uso generale.
Lire 3. - *Per commissioni, Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.*

Vero Estratto di Carne d'Australia **"ARRIGONI"** (CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Da non confondersi con altri Liebig.
Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

FLORENTIA FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 2-4
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 35. - 2 Settembre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PIETRO ARKADIEVICH STOLYPIN, presidente dei ministri in Russia (fot. com. Daziaro, di Pietroburgo).

STOLYPIN E SUA MOGLIE CON DUE FUNZIONARI NEL GIARDINO DELLA SUA VILLA ALL'ISOLA APTEKARSKY (fot. Gribayedoff).

Fot. cóm. Daziaro, di Pietroburgo.

† Generale SKALON,
governatore generale di Varsavia, ucciso.

CORRIERE.

È ancora da Pietroburgo che viene suscitata nel mondo la più spaventosa sensazione d'orrore. L'attentato contro il ministro Stolypin, che, rimasto illeso per miracolo, vi ha quasi perduta tutta la propria famiglia ed ha visto distrutta la propria villa e sparso intorno il terreno di cadaveri e di corpi sanguinolenti di persone care e devote, è un attentato orribile, che nessuna argomentazione di partito può riuscire a giustificare. Non si prova che una sensazione di orrore, e la rivoluzione russa, che si svolge attraverso la follia del terrorismo, appare agli occhi di chiunque una rivoluzione condannata, di fronte alla quale le violenze crudeli della repressione trovano quasi la loro giustificazione. La libertà non può rigogliosamente germogliare da una propaganda che si afferma con gli assassinii, coi delitti più efferati, che vanno a colpire i giovinetti e le fanciulle innocenti.

È infame l'autocrazia militare che tortura ed uccide le "vergini rosse" propagatrici di rivoluzione e schernitrici dell'esercito imperiale; ma una propaganda che ha un solo programma positivo — lo sterminio generale — fa orrore, ed allontana da sè le simpatie ed i consensi.

Stolypin, è vero, ha fatto sciogliere dallo Czar la Duma di Stato e si è accinto a volere stabilire un governo che ripristinasse l'ordine interno; ma nessuno può seriamente dire che avesse inaugurata una politica di tirannide assoluta. Chi, parlando della Russia, si figura uno dei nostri stati latini, una Francia, un'Italia, è meglio, addirittura, che non ne parli. La Russia offre tale multiformità di aspetti, da città a città, da regione a regione, che ciò che può essere utile qui, non può esserlo là, ciò che qui potrebbe essere pericoloso, là, invece, è giovevole. Il substrato della società russa è apatico, fatalista, superstizioso, la massa si fa il segno della croce davanti ad ogni sacra immagine, davanti ad ogni Icone sacra, e non crede che nello Czar. Questo è ancora il potere più forte, fondato sul consentimento del grande strato inferiore e sulla cointeressenza, sulla solidarietà delle forti classi superiori, burocratiche, militari.

Le frazioni e fazioni infinite, che si agitano per la riforma della Russia, sono la minoranza: una minoranza eletta, intellettuale, satura ed avida di studî e di conoscenze, ma discorde, divisa, in lotta entro sè stessa, una minoranza che va da Muromzeff, che è uomo di dottrina, di libertà e di governo, alle "vergini rosse" che a venti anni corrono gli *hôtels* con gli amanti e lanciano bombe contro le residenze dei governatori militari. Che coesione può esservi fra tali elementi disparati ed estremi?... La Duma di Stato, il loro primo prodotto liberale, uscita dal caos di elezioni nella coscienza del popolo russo tutt'altro che ben preparato, che frutti ha dato?... Le sue discussioni interminabili esasperavano ed inceppavano, l'opera sua non concludeva. Lo Czar aveva il diritto innegabile di scioglierla e l'ha sciolta. Nicola II fece il suo proclama di Moncalieri, come lo fece, agli esordî del regno, Vittorio Emanuele: questi avea al fianco un liberale della vigilia, che, in quel momento, passò per un autocratico: Massimo D'Azeglio; Nicola II ha al suo fianco Stolypin, sulla cui superiorità d'animo e di mente critici e laudatori sono concordi: le dichiarazioni ripetute, insistenti che Stolypin stesso ha fatte sulla possibile evoluzione liberale della Russia non sono da mettersi in dubbio. "Ma prima di tutto" — egli ha detto — "bisogna ripristinare l'ordine, far cessare i delitti!" È a questo suo programma ha risposto lo scoppio della bomba che ha fatto crollare la sua villa, ha sepolti i suoi figliuoli, ha uccisi e feriti i suoi collaboratori ed amici; e nello stesso giorno altri attentati hanno fatto cadere qua e là, a decine, ufficiali di polizia e dell'esercito, generali e governatori, persino a Peterhof, dove Nicola II risiede!... È la realizzazione del dialogo umoristico fra soldato e capitano apparso nella nota satirica di un giornale:

— Portate questa lettera al signor colonnello!
— È stato ucciso, signor capitano.
— Portatela al generale di brigata!
— È stato ucciso.
— Portatela al generale di divisione!
— È stato ucciso.
— Portatela al governatore militare!
— È stato ucciso.
— Portatela al ministro della guerra!
— È stato ucciso.
— Portatela allo Czar!
— .... Non è ancora stato ucciso!...

Quest'umorismo fatalmente feroce è l'umorismo della situazione. Ma quale situazione è questa?... La Rivoluzione Francese che tagliò tante teste, a cominciare da quella del Re, contemporaneamente distruggeva e creava; distruggeva nell'illusione di togliere per sempre gli ostacoli all'avvenire dell'idea rivoluzionaria, ma, contemporaneamente, preparava, a modo suo, un avvenire alla civiltà. Ma i terroristi di Russia cosa preparano?... La Rivoluzione Francese ebbe sempre dei capi riconosciuti, un governo, dei responsabili in faccia alla nazione presente ed alla storia futura. Ma il terrorismo rivoluzionario russo in chi si impersona?... Questo rivoluzionarismo che spinge al sagrificio delittuoso le fanciulle diciassettenni, perdute fra le follie dell'amore ed i delirii del nichilismo, quale domani garantisce?... Lo spettacolo che la Russia offre al mondo è doloroso e spaventevole; ma il mondo civile nulla può fare di sensibilmente efficace; e gli attentati terroristi, anche a centinaia al giorno, rinsaldano la convinzione, poggiante sui fatti, che l'unico potere attorno a cui le forze sane della Russia possono sperare di raccogliersi è ancora quello dello Czar, aiutato da uomini come Stolypin, che salvino la libertà e puniscano gli assassini. La parola è dura ed incresciosa, rivolta a gente che va dicendo di lottare per la libertà, ma gli attentati come quello commesso contro Stolypin non possono trovare giustificazioni. Anche nel nostro vecchio Piemonte, nel 1849, fra il disastro di Novara e il proclama di Moncalieri, la rivoluzione ebbe fremiti generosi, che il governo di D'Azeglio fu costretto a reprimere in Genova. Noi siamo sentimentali, impressionabili, ma non a lungo resistenti — e la vittoria dell'ordine contro il disordine fu facile. Se liguri e piemontesi del '49 fossero stati preda dell'acquavite, della *vodka* e del terrorismo come la Russia d'oggidì, la libertà e l'unità italiana avrebbero ritardato di ancora mezzo secolo, invece di maturare in un decennio.

*

È molto più semplice la rivoluzione che Teodoro Roosevelt vuol fare della lingua inglese parlata e scritta dai nord-americani. La filologia e la lessicografia della grande Repubblica vanno a trovarsi tutte sottosopra, come se si trattasse di tanti generali rivoluzionarî cubani alla testa dei rispettivi cento uomini, ma non si spargerà che dell'inchiostro. L'Avana non ha più il peso del giogo spagnuolo, ma ha la tara del sangue latino, ed è naturale che, anche costituita in Repubblica quasi indipendente, non trovi pace e ci regali una rivoluzione repubblicana. Gli Stati Uniti non sono inquieti per questo: si agitano invece perchè *Teddy*, il presidente che tanto rassomiglia a Guglielmo, ed ha l'imperialismo anche nella frequenza dei discorsi e nella rapidità delle proposte da lanciare, ha dichiarata ufficialmente la guerra presidenziale all'anarchia anti-ortografica, anti-fonetica della lingua inglese dal lago Ontario al golfo del Messico. L'anarchia, non c'è che dire, domina anche nel Regno Unito, al di qua dell'Oceano, ed in tutti i paesi dove si parla la lingua di Shakespeare e di Longfellow; ma Roosevelt non aspira a passare l'Oceano coi suoi decreti presidenziali: gli basta di dare unità di pronunzia e di scrittura alla lingua nei dominii della bandiera stellata; non si acqueta al titolo di fondatore della pace, aspira a quello di fondatore della lingua nord-americana.

La questione non è nuova; se non risale ai tempi di Giorgio Washington, poco ci manca:

ha già da anni l'onore di una Commissione di dottissimi che lavorano nascostamente come la nostra commissione per il grande dizionario della Crusca che deve dare unità alla lingua italiana; il nuovo sistema è stato già formulato dal prof. Brander Matheus dell'Università di Colonia, e se ne è immischiato il miliardario Carnegie, dando quindicimila dollari all'anno perchè la commissione — della quale fa parte anche l'umorista Marc Twain — arrivasse ad iniziare la lista delle parole da scrivere o da pronunziare nella nuova maniera — e la lista è venuta. Le nuove parole non sono che trecento, ma non è detto che l'unità della lingua debba procedere più speditamente dell'unità nazionale. Il gran fatto è che Roosevelt le trecento parole, il primo saggio delle parole-tipo, le ha accettate, ed ha sovranamente ordinato che d'indi innanzi tutti i messaggi presidenziali, tutti i documenti ufficiali che partiranno dalla *Casa Bianca*, dai dipartimenti speciali del governo, e tutti i discorsi che verranno pronunziati nelle due Camere dai senatori e dai deputati siano scritti, composti, pubblicati con quelle trecento parole, quando vi capitino dentro, scritte ed espresse secondo il tipo nuovo. Le tipografie governative dovranno rigorosamente attenersi a questo principio di nuovo vocabolario nordamericano, nel quale *good* (buono) sarà scritto, m'immagino, come si pronunzia, *gud;* e *wine* (vino) sarà scritto *uain* e così via; e la sarà a poco a poco, almeno per l'America del Nord, finita coi dizionari carichi di accenti su ogni parola, ed alcuni con la pronunzia scritta fra parentesi, come voleva il nostro lessicografo Policarpo Petrocchi. Minor quantità di lettere, identità di scrittura e di pronuncia, abolizione implicita dei dittonghi, che sono sempre stati il terrore degli studenti, ed infine unificazione della pronunzia. Questa rivoluzione autoritaria è improntata al protezionismo che caratterizza tutta la politica nord-americana del tempo nostro. Rendendo più semplice l'uso e la conoscenza della lingua, Roosevelt pensa forse di fare anche opera pan-americana: i fratelli delle Repubbliche latine incontreranno minori difficoltà ad apprendere d'ora innanzi una lingua che, secondo me, ha sempre avuto, di qua e di là dall'Oceano, questo di bello, oltre ad essere la più sbrigativa: ha sempre avuto tante pronunzie, quante erano e sono le creature nate a pronunciarla. L'inglese, in mezzo ad inglesi od in mezzo ad americani, ha sempre goduto della maggiore libertà di suoni, nell'uniformità dell'ortografia: Roosevelt ha ridotta l'ortografia al valore dei suoni; è un atto di assolutismo che Bonaparte applicò quasi sempre, per conto proprio, alla lingua francese nei suoi autografi consolari ed imperiali. Bonaparte non fece decreti per questo; Roosevelt ne fa: avranno fortuna?... È molto dubbio: i giornali — gli spezzatori quotidiani del pane letterario al popolo nord-americano — non la vedono di buon occhio questa concorrenza ortografica di Roosevelt; e gli amici dell'imperialismo presidenziale sono in pensiero per la serietà del presidente, la cui fantasia ha forse veduto troppo in là ideando attraverso trecento parole riformate l'indipendenza letteraria nord-americana dall'antica madre-patria britannica, e la sostituzione dell'inglese nord-americano a tutti i volapuck ed a tutti gli esperanto del presente e dell'avvenire.

*

Anche in questo numero parole di commiserazione e di compianto per la tragica fine improvvisa di un caro, valoroso collega — Michele Torraca. Aveva passata la maggior parte della sua nobile vita in mezzo alle acque torbide della politica e del parlamentarismo; aveva cominciato con dei peccati letterarî come tutti coloro che sono destinati a cadere nelle spire irresistibili della letteratura giornalistica; aveva esordito religioso, poi radicale e garibaldino, come gran parte dei pensatori sentimentali, disinteressati e generosi; si era trovato a Mentana, per l'idealità di Roma italiana, al pari di conservatori e di credenti devoti prima di tutto alla patria; e trasmigrando dal *Popolo d'Italia* alla *Nuova Roma*, dal *Pungolo* di Jacopo Comin al *Diritto* di Civinini, alla *Rassegna* di Sonnino, all'*Opinione* sopravvissuta alla forte opera di Dina e finalmente al *Corriere della sera*, cui dava da Roma pensiero ed indirizzo politico, aveva avuto costantemente un alto ideale, mai per un solo momento tradito — un'Italia saggia, liberale e forte, guidata da un governo ugualmente forte, liberale e saggio. In un paese, dove passa per carattere l'immobilità attorno ai programmi stantii ed alle cariatidi, egli aveva affrontato il pregiudizio volgare, movendosi con affermazioni coraggiose e sincerità di convincimento, precisione e sicurezza di visione; venticinque anni addietro aveva propugnata primo, se non solo, la politica di alleanze, che diede all'Italia, fra la Germania e l'Austria, le maggiori garanzie di pace; vedendo prepararsi i tempi del trust giornalistico sostituente alle pure idealità l'utilitarismo industriale combinato con le seduzioni tecniche e letterarie di maniera, era rimasto saldo nelle sue convinzioni, aveva vedute da vicino le privazioni, le aveva sapute sopportare, non aveva temuto; essendo meridionale, essendo *basilisco* — come si dice alla Camera — non aveva mai adoperato nè nel giornalismo, nè nel Parlamento, dove sedeva da venti anni, nessuno di quegli infingimenti che a Montecitorio danno e fanno riputazione; le poche volte che aveva dovuto minimamente transigere aveva saputo, per necessità, non per sè, ma pel vecchio giornale che non voleva gli morisse fra le mani, adoperare la rassegnazione e la discrezione; da tutte le prove era uscito con immutata dignità personale, sorretta in ogni manifestazione, in ogni atteggiamento della forma, in ogni occasione, da una cultura assai più larga e profonda di quanto poteva apparire, da una serenità d'animo che pochi avrebbero imaginata sotto la pelle giallastra di quel volto quasi sempre emaciato, da una vigoria di passione e di fede, che era difficile scorgere attraverso quel sorriso mesto, apparentemente scettico, ed a quella abituale alzata di spalle, che pareva dicesse: "credilo, non ne vale la pena!..."

E la sua grande forza, fino a fare egli co' suoi articoli il programma all'andamento dei lavori parlamentari, fino al comporre o scomporre i ministeri, fino a far decidere atti importantissimi della politica nazionale, stava precisamente in ciò, che il suo scetticismo non lo rendeva — come è accaduto ad altri valorosi — improduttivo, ma operativo; trovava il correttivo in sè stesso; lo aiutava nell'acuta critica, non lo deplastizzava nel momento della sintesi e dell'azione; e per ciò sulla situazione l'articolo di Torraca era aspettato, come nell'aula era aspettato il suo ordine del giorno conclusivo, come al Consiglio di Stato era atteso e desiderato il suo parere concludente e stringente. Era nella vita pubblica italiana dei più lungamente e solidamente preparati, e non fu nè sotto-segretario, nè ministro. Non ricordo nemmeno di averlo visto con decorazioni. Qua veniva fuori il suo scetticismo: sapeva di valere e di essere, poco o punto gl'importava di parere. Nell'aula, nell'ora della battaglia parlamentare, aveva spesso aspetto buio, fremiti che parevano di furore; e, avvicinato, era di una dolcezza delicatamente umana e gustosamente umoristica, che sorprendeva e rasserenava; e la passione politica che momentaneamente lo accendeva, era per le idee, per le cose, non contro le persone. In mezzo ad un mondo ciarliero, querulo, collettivamente sconclusionato, indulgeva alle debolezze altrui senza mai cadere nella volgarità dominante. Era un pensatore, in una maggioranza dirigente in mezzo alla quale gli uomini di pensiero vanno diventando sempre più rari, quasi introvabili; era un nobile cuore, in mezzo ad una folla che, dal giornalismo allo scanno parlamentare, non sa che l'egoismo e l'arrivismo come che sia; era un'anima nobile in un'assemblea, che, nel ventennio da lui vissutovi, è andata perdendo le solennità intellettuali dell'aula per l'intrigo di corridoio e le chiacchiere di farmacia.

Povero Torraca!... La sua morte è stata crudele!... Aveva appena 66 anni, che il suo aspetto non rivelava; e dicono, chi ne ha potuto guardare la salma, che attorno alla fronte fredda vi fossero dei capelli bianchi che la mattina, quando partì per salire l'insidioso Carnera, non vi erano. E la scienza spiega questa canizie dell'angoscia fulminea. Eppure io, che l'ho ben conosciuto, l'ho stimato, l'ho amato, credo che se gli avessero detto: "tu morirai improvvisamente nella pienezza di un giorno di sole, sotto il gran cielo azzurro, precipitando a sfracellarti in un profondo burrone delle Alpi belle dopo avere raccolti dei fiori", — egli, sorridendo mestamente, e mettendo l'abituale mano amica sulla spalla dell'amico profeta, avrebbe risposto con la sua voce gutturale: "Eh!... non mi dispiace!..." Aveva vissuto nel mondo che toglie tutte le illusioni, ed era rimasto delicatamente poeta. Con la stessa poesia, che originava in lui dal natio locco, aveva corsa la sua Basilicata, negli ultimi mesi di Governo dello Zanardelli, guidando là giù il Pisistrato di Brescia, i cui metodi di governo biasimava con l'anima e combatteva; ma far del bene alle sue contrade, farle conoscere veramente, aiutare a redimerle, accendevalo di entusiasmo, checchè dicessero i superficiali ed i maligni di lui, aggiogato per un momento a quel carro da buoi che conduceva trionfatore d'un ora il gran *Pi* attraverso i sassosi torrenti basilischi.

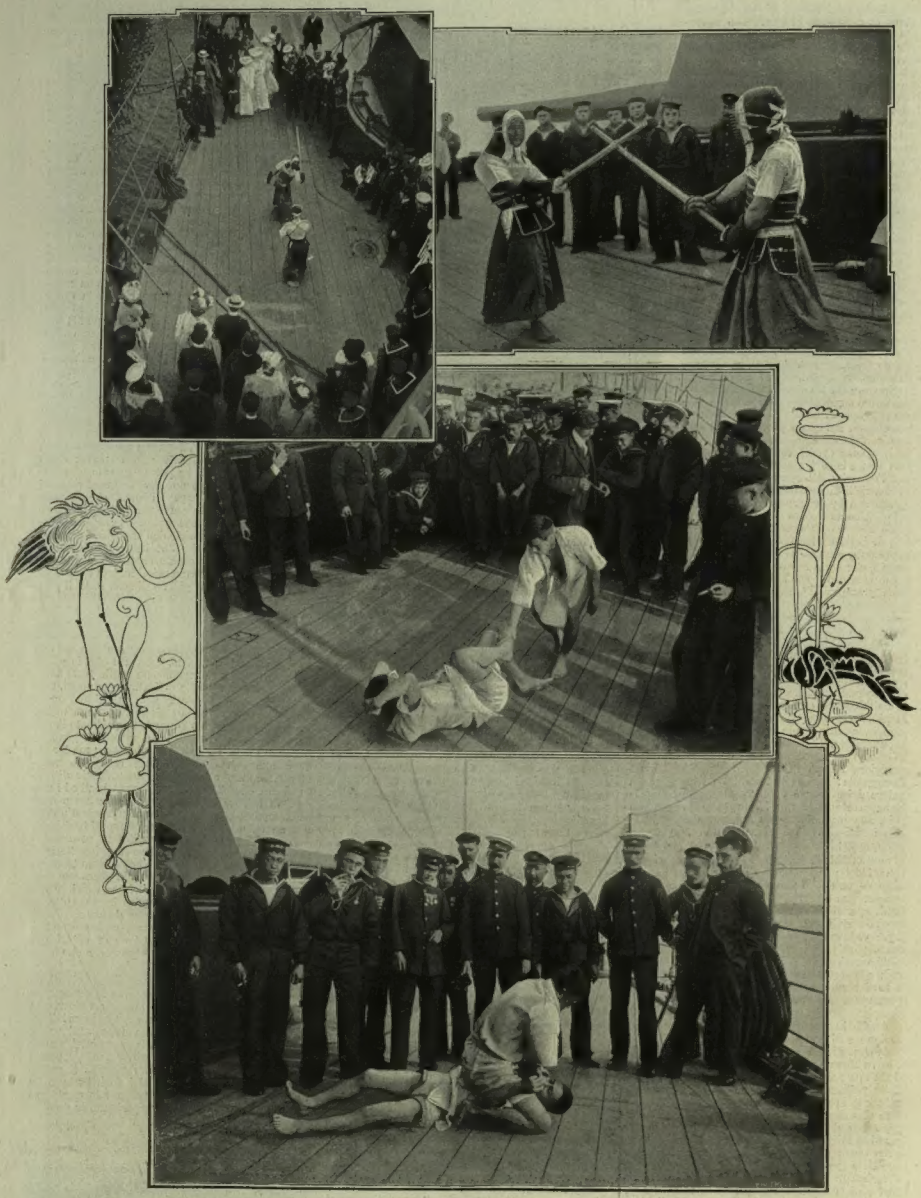
Povero Torraca!... Chi vorrà fare coscienziosamente la storia del pensiero politico italiano e delle vicende parlamentari nell'ultimo trentennio, dovrà assiduamente cercare l'opera sua e rivivere con lui; ma non potrà trovarvi, come meriterebbero, tutta la semplice bontà, tutta la poetica dolcezza di quel cuore delicato, educatamente sdegnoso, che trovava tanta giocondità di espressione e tanta espansione di affetti per le bellezze affascinatrici dell'alpe fiorita che lo ha ucciso.

Anch'egli nell'atto della sua ultima volontà ha scritto il motto che sintetizza tutta la delicatezza dell'anima sua, assicurando alla sua vedova una modesta sostanza, inadeguata a tanti anni di indefesso lavoro: "rendo e non dono". Ed anche alla politica italiana, che fu la sposa intellettuale d'ogni suo giorno, diede e diede tanto, generosamente, e n'ebbe poco, ben poco!... È morto bene, fra il cielo, i monti ed i fiori, lontano da quella bassura politica in mezzo alla quale era ancora uno dei pochi che vi apparivano in piedi!...

28 agosto. *Spectator.*

† MICHELE TORRACA (fot. H. Le Lieure, di Roma).

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.



Assalto a colpi di *bambò*, in costume nazionale. — Gara di lotta *ju-jitsu* presenti i marinai inglesi.

ESERCIZI GINNASTICI DEI GIAPPONESI SUL "KATORI" IN INGHILTERRA (fot. comunicateci da A. Croce).

Il lord-mayor di Londra riceve l'investitura di Druido.

La cerimonia d'investitura del nuovo Arcidruido, rev. Rees.

LA TRADIZIONALE FESTA EISTEDDFOD A CARNARVON NEL PRINCIPATO DI GALLES (fot. Halftones Limited).

Treviso bresciano e il Corno Zeno.

Le manovre del "Gruppo Alpino„ al Confine Orientale.

Vestone, 27 agosto.

Il tram a vapore delle sette di sera che scende lento da Vestone nella Val di Gesso va prendendo i passeggeri a Nozza, a Barghe, a Sabbio Chiese, a Vobarno e a Tormini, dove si allaccia a quello che viene da Salò, procedendo poi insieme, a trabalzi, fra i polveroni di Gavardo e di Nuvolera verso Brescia.

La bianca colonna di polvere sollevata dalla caldaia ammalata, che va gemendo di spasimo, avvolge e imbianca fra le spalancate finestre dei carrozzoni i rassegnati viaggiatori. Oggi le carrozze sono colme di soldati e di civili che commentano animati le vicende della finta guerra.

— Avete visto? Gl'invasori sono stati battuti completamente e ricacciati indietro! Non si può penetrare impunemente in Italia! Se si fosse fatto davvero, stasera saremmo entrati a Trento.

I soldati partecipano a questi entusiasmi; vi sono dei *rossi* e degli *azzurri*, degli austriaci e degli italiani che disputano, che si bisticciano e si scaldano.

Pensare che queste stesse dispute, che queste stesse considerazioni strategiche sono condivise da una gran parte del nostro pubblico e fino dai giornali! E non ne vale proprio la pena! Tutto ciò che è avvenuto fra queste prealpi è tanto contrario a tali ragionamenti, quanto l'acqua è contraria al fuoco.

Il presunto invasore non scenderà certo, quando gliene saltasse la voglia, dalle valli Giudicarie nel territorio bresciano con settemila uomini e con quattro batterie soltanto! Si sa che dall'altra parte del confine verrebbero all'occorrenza mobilizzati in una sola settimana un centinaio di migliaia di soldati. Nè da questa parte si opporrebbero i diecimila uomini del *partito azzurro*, ma almeno tenterebbero di sbarrare il passo al nemico questi *rossi* e questi *azzurri* uniti insieme, che costituiscono appunto le forze attuali del bresciano, e ciò quando proprio non vi fosse altro di predisposto o di pronto.

E così precisamente non è.

Il tema stesso delle manovre avrebbe dovuto bastare a far comprendere come non si trattasse affatto di provare come si farebbe ad impedire una invasione.

La direzione delle manovre è partita da un presupposto che doveva servire di base alle future operazioni; ha cominciato coll'ammettere che l'invasore aveva già superato lo sbocco delle Giudicarie e che era già facilmente penetrato nella valle del Caffaro, in conseguenza di una improvvisa dichiarazione di guerra, all'uso russo-giapponese, marciando avanti di notte e di giorno quasi indisturbato e occupando senz'altro il monte Castello sopra Vestone, rendendosi padrone della strada, e spingendosi a minacciare, con un altro nucleo di forze, il passo della Maniva che conduce a Collio in Val Trompia. Nello stesso tempo la sua cavalleria e l'artiglieria era scesa per la valle di Ledro e calata nella vallata di Toscolano ad occupare la riviera del Garda, da Salò fino a Tormini sempre scacciando le scarse forze nazionali che si trovavano verso il confine.

Dall'altra parte, la direzione ha voluto che la difesa rinforzata iniziasse un contr'attacco precisamente dalle coste di Sant'Eufemia.

Al partito rosso, all'invasore, non furono date truppe alpine, gli alpini furono assegnati al partito azzurro, nazionale: primo, quinto e sesto, poi l'intera brigata Lombardia, il dodicesimo bersaglieri, cinque batterie e due squadroni di cavalleria.

Come vediamo, la scacchiera è stata disposta a giuoco inoltrato, così come per vedere, date certe condizioni di pedine, come i giocatori se la sarebbero cavata.

Ora nella guerra vera, e specialmente nella guerra improvvisa, non è facile vedere come e dove siano collocate le pedine nè da una parte nè dall'altra, quindi cadono senz'altro tutte le argomentazioni sull'efficacia o sull'impotenza o dell'invasione o della relativa difesa.

I rossi si sono ritirati perchè dovevano ritirarsi, gli azzurri hanno scacciato i rossi perchè dovevano scacciarli. Così che dovrebbero sbollire tutti gli entusiasmi dei miei compagni di tram, ma io non me ne prendo la cura, anzi, siccome si tratta precisamente di soldati che hanno *lavorato* con lena meravigliosa e con spirito elevatissimo per cacciare gl'invasori, io sfrutto questo entusiasmo e mi sbraccio ad accrescerlo ed a corroborare questa loro persuasione generosissima. Non si sa mai, questi stessi soldati domani potrebbero essere chiamati a lavorare davvero.

— Sicuro, — dico loro, — voi bersaglieri e voi fantaccini avete superato gli alpini; vi ho visto salire il monte Gallo e le pendici del Corno Blacca in modo meraviglioso! Bravi davvero! Con soldati come voi in Italia, perdiana, non si entra!

E quei bravi giovanotti, che andavano man mano raggiungendo i loro reparti scaglionati sulla strada, che non avevano dormito la notte, e che avevano lavorato, oggi, undici ore senza riposo, erano soddisfatti e felici.

Badiamo però che non adulavo.

Da anni ed anni partecipo ed assisto a manovre militari, ogni costumanza ed abitudine genera l'indifferenza: dopo avere assistito a manovre di corpi d'esercito contrapposti, germanici, francesi, austriaci, italiani, una manovra di una ventina di mila uomini mi avrebbe mediocremente interessato. Ebbene queste manovre cosidette del "Gruppo Alpino„ mi hanno sommamente impressionato. È l'impressione è stata tanto più singolare in quanto che l'azione complessiva è stata assolutamente priva di ogni e qualunque effetto coreografico, così come potei vedere a Metz o ad Homburgo dove in estese radure le divisioni spiegate si cozzavano, dove le brigate di cavalleria, comandate dallo stesso Imperatore, ripetevano, incruente, le cariche di Reichshoffen e di Gravelotte. Qua se qualche cosa richiama l'antico non lo è che letterariamente: la giornata di Waterloo descritta da Stendhal che non vede nulla e si accorge di tutto. La guerra russo-giapponese ha fatto decisamente scuola; le unità tattiche procedono lente; di ogni accidentalità del terreno, di ogni profilo montano le truppe fanno tesoro, e si riparano e si nascondono per procedere cauti ed ordinati, cauti per ripararsi dalle offese, ordinati per sbucare improvvisi e compatti a indicare completa l'efficacia della loro presenza e della loro forza. Monte Castello ha

Il 30.° fanteria occupa Monte Castello.
(Istantanee C. Tarantola).

Veduta di Vestone.

resistito tre giorni all'aggiramento del colonnello Salsa agguerrito nelle balze di Contit e di Debra Seit; il colonnello Amadasi da Nozza a Barghe e a Provaglio mette a profitto le sue esperienze di Agordat e di Tucruf.

I generali dei due partiti vigili ed attenti hanno margine largo a concepimenti tattici improvvisi e ne creano di geniali e di felici, quasi intuendo le incognite e le sorprese che offre il terreno difficilissimo.

Al generale Mainoni d'Intignano, che dirige le manovre dei due partiti, non isfugge nulla, egli ha già studiato da un mese tutto il teatro delle operazioni, percorrendolo palmo per palmo, quasi tutto a piedi, dando prova di alpinista ardito e istancabile.

Si compiace delle mosse intelligenti e si impazienta delle audaci o delle tardive. Modifica, rettifica con ordini rapidi ed efficaci. Da ogni comandante che incontra esige spiegazioni esaurienti: — Dove si dirige lei? Quale è il suo obbiettivo? Quali forze fronteggia? Ed è altrettanto esaurientemente appagato: — Mi dirigo a Provaglio di Sopra e tento di arrestare il battaglione alpino Vicenza che sfila dietro le alture di Mazzanigo, il nemico è a mille e duecento metri distante.

Più in là è una compagnia del 30.° fanteria comandata dal capitano Valenti, che ha occupato, come un Montenegrino, una posizione formidabile fra le roccie.

— La sua posizione è ottima, la tenga; mando ad arrestare quella colonna che non può più procedere sotto il suo fuoco efficace.

E il generale procede così, salendo sempre verso il suo posto d'osservazione, affidandosi al suo piccolo bastone ferrato, seguito dal generale Frugoni, ispettore degli alpini e capo dei giudici di campo, e dal figlio Gerolamo suo ufficiale d'ordinanza. Di lassù, da Monte Castello, la vista è superba, l'occhio abbraccia una lunga distesa di monti e di valli, dalla poetica val Degagna al Corno Blacca, al Dosso Alto e al Carena che manda le sue falde a Bagolino, rialzando il nodo alpestre a Monte Suello fino al lago d'Idro; più in là il Cingla, che si riannoda alle alpi di Stino e al Valbaruse. Fra i gruppi montani, vicino a noi, l'azione dei due partiti ferve brillante, le alture di Monte Gallo e di Madonna della Neve sono coronate dagli Azzurri, ma la batteria di montagna di Monte Castello ne arresta lo spiegamento. I generali Avogadro di Quinto e Goggia fanno coronare il ciglione Paisum da due battaglioni del 30.° (rossi) che costruiscono rapidi le trincee ed aprono un fuoco nutrito contro gli azzurri. È questo il raro momento dell'effetto, la linea della fanteria occupa serpeggiando l'altura, là dove il profilo non è più toccato dal sole, lasciando in ombra le masse delle squadre e illuminandone solo i chepì coperti di bianco: una distesa di margherite ideate da un giardiniere sapiente.

In basso, sui ripiani, i tentativi di cariche, e le salve delle artiglierie di difesa, da per tutto l'attenzione e l'ordine, la compostezza e la disciplina delle masse. Bersaglieri e fanteria sono tramutati in alpini e se ne stimano. L'esperimento riesce. Tutte le nostre fanterie, a turno, dovrebbero addestrarsi alla montagna, la nostra difesa più strenua deve essere lassù: la montagna e poi.... il mare. Una grande battaglia nelle pianure non l'avremo che dopo una disfatta, a meno che la nostra flotta non avesse saputo impedire uno sbarco di grandi forze nemiche.

*

Sul Monte Castello è pure accorso il capo dello Stato Maggiore, Generale Saletta; egli osserva attento col suo binocolo tutte le mosse dei due partiti, egli ha altri problemi da risolvere, altri studî da controllare: gli sbarramenti. Queste masse viventi che serpeggiano fra le sinuosità dei poggi e dei monti gli confermano la necessità della difesa stabile; è il suo compito, ora che dall'altra parte del confine le colline sono guernite di forti, armati di artiglierie formidabili, ora che un sistema di reclutamento locale permette all'Austria di riunire, in poco tempo, e scaglionare lungo la linea di confine più di centomila uomini.

L'Austria ha preparato le strade ampie per la sua artiglieria da campagna per le sue artiglierie da posizione e pei suoi carriaggi; noi abbiamo sentieri, strade mulattiere quasi impraticabili, le batterie da montagna hanno guadagnato le alture

Colonn. Ruella.

Il generale Saletta sulle alture di Monte Castello (istantanea C. Tarantola).

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

Il battaglione Edolo (azzurri) sul monte Muro.

Il 30.° fanteria (rossi)

Col. Tassoni. Gen. Majnoni. Gen. Saletta. Col. Ruelle.
Sul Monte Colmo.

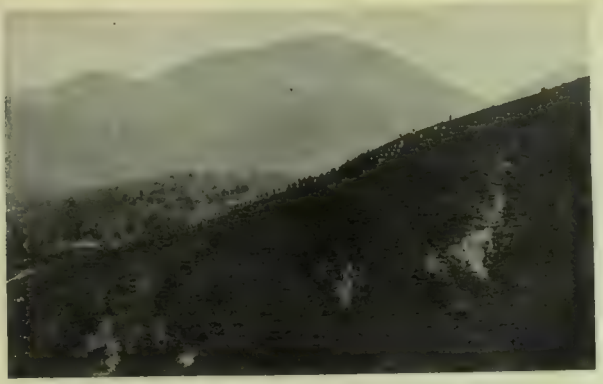
Batteria da montagna

Gen. Goggia. Gen. Avogadro di Quinto.
A Monte Castello.

I forni di campo d

LE MANOVRE DEL "GRUPPO ALPINO"

rovaglio di Sopra.



Il 75.° fanteria (azzurri) sulle alture di San Faustino.

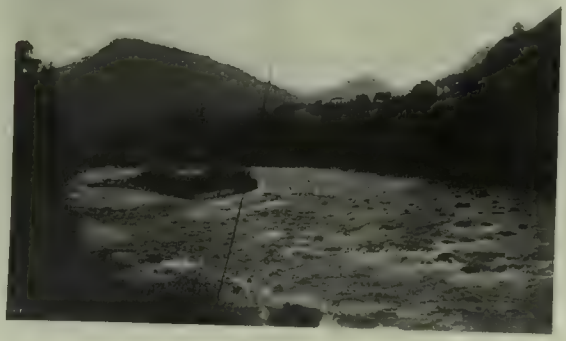
i) a Monte Castello.

Il 5.° alpini (azzurri) a Monte Nazzgo.

pertito rosso a Nozza.

Gli ufficiali esteri e la stampa.

. Confine Orientale (istantanee Treves)



Il Chiese a Vestone.

dissera segnalò lo spirito elevato delle nostre truppe, e lo era difatti, ma non potemmo valercene.

Non è stato detto forse dalla stampa inglese che l'Inghilterra invidiava la costituzione coloniale delle nostre forze, la sagacia e l'energia dei nostri ufficiali? E noi li rivediamo alle grandi manovre colla stessa energia e coll'istessa abnegazione: sono sempre quelli. I giovani ufficiali di Stato Maggiore destano simpatia ed ammirazione per la loro rara cultura. Il terreno delle manovre al confine orientale è minutamente conosciuto da essi e la loro esercitazione non è semplicemente odierna. Il detto colonnello Tassoni ne sa quanto Ruelle dello Stato maggiore generale, questi quanto quello.

I capitani Grazioli, Tellini, Capello dello Stato Maggiore non furono scelti per la loro conoscenza completa del terreno delle prealpi trentine, essi vennero per ragioni locali e d'impiego e si trovarono pronti come qualunque altro ufficiale, topograficamente e.... storicamente; essi ridicevano fluidamente la campagna di Garibaldi.

Sugli uomini, soldati e ufficiali, si può senz'altro contare, non sarà certo facile l'invasione così come ha voluto presupporre la direzione delle manovre di quest'anno, ma non bastano gli uomini, dovranno concorrere le cose: strade e sbarramenti.

Questo non ho detto ai miei compagni di tramvai perchè avessero potuto continuare, per l'ultima giornata di domani, a ricacciare allegramente l'in-

con difficoltà grandissime. Il rifornimento delle munizioni ha costato fatiche improbe, i servizi d'approvvigionamento, logistici, se furono compiuti bene, lo furono con sacrificio ingente di danaro: si è dovuto ricorrere al sommeggio borghese; di carri da battaglione non c'era da parlarne. Gli ufficiali esteri esternano la loro meraviglia sul perfetto funzionamento dei servizii e restano ammiratissimi della adattabilità della nostra fanteria pel servizio di montagna. Due ufficiali inglesi, il capitano Clarke e il capitano Farquharson, il primo dei quali fu per tre anni al Transvaal durante la guerra coi Boeri, ci dicevano delle difficoltà incontrate per adattare la loro fanteria al servizio di montagna, gl'inglesi dovettero ricorrere alle cavalcature e crearono la fanteria montata. I nostri bravi fantaccini salgono mille e duecento metri di dislivello ripido, col loro bravo zaino, le cartucce e le armi: una ventina di chilogrammi.

Non sono questi i primi ufficiali inglesi che esprimono la loro ammirazione per i nostri soldati: ricordiamo il colonnello Slade, che seguì in Eritrea le operazioni della spedizione Baldissera nel '96.

— A queste condizioni, — diceva, — i soldati inglesi non vanno avanti.

Le condizioni dei nostri soldati erano un chilo di farina e una coperta in due; il generale Bal-

Il plotone grigio.

Gen. Frugoni · Cap. Farquharson · Cap. Borgna · Gen. Majoni · Cap. Grazioli · Bar. Di Hammerstein · Col. Tassoni · Ten. Magnani

vasore al di là delle Giudicarie e liscar libero le pendici della Val di Gresso, per permettere agli ufficiali del Genio di piantare tranquilli i loro paletti.

EDUARDO NIMENES.

È uscito il N. 27 dello splendido giornale dell'

ESPOSIZIONE DI MILANO

EDIZIONE TREVES

Questo numero contiene numerosi ed interessantissimi disegni:

Il Padiglione del Belgio: Gli arazzi del vestibolo; La sala d'Anversa, di Van Asperen e Van Averbeke, La sala di Liegi, di Leone Sneyers; Sala delle sculture, di Meunier, Stanza da studio, di Oscar Van Voorde, Salone d'onore, Salone "Horta", dell'Arte Moderna.

Padiglione dell'Arte Decorativa Francese: Ingresso principale.

La Mostra d'Architettura, distrutta dall'incendio del 3 agosto. I progetti, per la facciata del Duomo di Milano degli architetti Pellegrini Pellegrino, Francesco Castelli, Carlo Buzzi e Giuseppe Brentano.

Belle Arti: Mia moglie e i miei figli, di Antonio Baronge, Pascolo autunnale, di Carlo Pellegrini, Maggio, di Paolo Sala, Parco abbandonato, di Giovanni Piumati, L'invasione, di Plinio Nomellini.

Prezzo del numero: 50 Centesimi.

ASSOCIAZIONE A 50 NUMERI, **Lire 25** (Estero, Franchi 35).

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL RITORNO ALL'ARCO ED ALLE FRECCIE

DISEGNO DI FORTUNINO MATANIA.

Il tentativo di far rivivere il trarre d'arco fu fatto ultimamente a Londra, dove, all'Olimpia, fu tenuta una gara, riuscita quanto mai interessante. Tiratori d'ambo i sessi accorsero da ogni parte, compresivi i membri della Reale Società Toxofilita, per l'esercizio dell'arco, fondata da sir Ashton Lever nel 178[illegible]. Notisi che in Inghilterra vi sono almeno un centinaio di clubs i cui soci e socie si esercitano nel tiro dell'arco. La gara all'Olimpia riuscì brillantissima, e vi si distinsero le signore, alle quali l'esercizio dell'arco dà slancio e grande eleganza di movenze ed accresce in loro l'arte di trarre coll'arco.... dagli occhi ben altre freccie, che quelle disegnate in questa pagina dal nostro Fortunino Matania.

D'ANNUNZIO E LA SIGNORA NIETZSCHE.

La sorella di Federico Nietzsche ha raccolto, in una villa di Weimar, i ricordi del celebre filosofo. Ella gode la fama di essere una delle donne più intellettuali di Germania: il suo salotto è divenuto un vero cenacolo letterario. Uno scrittore francese racconta di aver assistito alcuni giorni fa ad una festa intima data in onore della padrona di casa per il suo compleanno. Tra l'altro, un giovane poeta lesse una traduzione della poesia di Gabriele d'Annunzio, dedicata al Nietzsche col titolo "Inno a un distruttore„. D'Annunzio aveva mandato alla signora Nietzsche la seguente lettera:

"Ho letto con indicibile emozione la vostra lettera: l'ombra triste della greca Antigone mi viene incontro e mi parla. Questo è per la mia ode un premio che vale più di ogni alloro. Accogliete l'espressione della mia riconoscenza. La mia ode è vostra, interamente, per sempre. Vorrei da questa spiaggia tirrena inviarvi per la tomba dell'eroe un gran ramo di pino náutico„.

Possiamo aggiungere che questa lettera è la risposta ad altra che la veneranda custode del *Nietzsche-Archiv* gli aveva diretta nello scorso giugno; e che noi siamo lieti di poter pubblicare:

Volmar, 22 giugno 1906.
Nietzsche-Archiv.

Illustre Signore,

Nella sua magnifica opera *Le Laudi*, Ella ha dedicato un'ode a mio fratello, *Per la morte di un distruttore*, che un giovane nostro amico, barone Otto von Taube, ha assai bene tradotta, e per la quale a me, che scarsamente conosco l'italiano, è apparsa la grande e perfetta bellezza della sua poesia. Ora, molti qui sono nel medesimo caso nel quale io mi trovo, conoscendo anch'essi assai poco la lingua italiana: e sono quindi duramente privati della gioia che il contenuto de' suoi altissimi versi dà ad ogni anima capace di entusiasmo. Vorrebbe Ella dunque, illustre signore, avere la grande bontà di autorizzare la traduzione della sua ode in tedesco? Se io non erro, questa domanda deve esserle forse già stata rivolta dal suo editore. Ma io ho la temeraria speranza che una preghiera rivoltale dalla sorella stessa di Federico Nietzsche — da Lei ricordata con tanta nobiltà nella sua ode — sia per essere più facilmente esaudita. Ed io Le assicuro che la meravigliosa bellezza de' suoi pensieri — per cui Ella divinò in modo unico l'anima di mio fratello — sarà trasmessa nella traduzione tedesca del barone Taube con quella maggior fedeltà che in una traduzione sia possibile ottenere.

Con grande devozione ed ammirazione,

ELISABETTA FÖRSTER-NIETZSCHE.

ACCANTO ALLA VITA
(NOTE SETTIMANALI).

Romilda marchesa di Venezia. - Una massima del papa futuro. - La laurea dell'onorevole Spagnoletti. - L'arrivo dei mormoni in Europa.

Salsomaggiore, 24 agosto, venerdì. — Qualcuno ha osato paragonare la marchesa Romilda Venezia alla signora Teresa Humbert. Fa pena vedere quanto il mondo sia leggero nei suoi giudizii e ingrato. Una donna che, come la signora Humbert, ha d'un sol colpo abbattuto la pretesa onniscenza e onnipotenza dei banchieri e dei finanzieri, una donna che, opponendo alle loro casse forti rigurgitanti il tesoro simbolico d'un soldo italiano e d'un bottone di mutanda, in pochi anni ha messo in ballo cento milioni altrui, mostrandoci tutta la vanità della ricchezza, una donna che ha chiesto a magistrati onesti e intelligenti la conferma solenne della propria eredità inesistente e l'ha ottenuta, provandoci su che fragili basi sia fondato il diritto di proprietà, una donna che ha compito questo triplice apostolato restando castissima e pura, brandendo per sola arma di lotta la propria intelligenza e assalendo soltanto gli uomini liberi forti e intelligenti, una donna che vinta e perseguitata s'è rifugiata in Ispagna per indicare con un sol gesto che la sua missione ideale era stata vana e sublime come quella di don Chisciotte, avrebbe avuto in epoche meno ciniche la riconoscenza pubblica e un monumento d'oro. Giovanna d'Arco, pura quanto lei, le è inferiore, perchè Giovanna d'Arco vinse gl'inglesi e, secondo Anatole France, non è nemmeno sicuro; ma la signora Humbert ha vinto i banchieri.

Questa nostra misera Romilda, donnetta senza virtù, e senza ortografia, senza eleganza, senza bellezza, senza pulizia, senza intelligenza, non è nemmeno un'imitatrice della grande francese. Certo non ne conosce nè le gesta nè il nome. Per riescire a rubacchiare durante pochi mesi dieci o dodicimila lire ha dovuto pellegrinare in tutt'i luoghi della superstizione, dai santuarî più miracolosi alle case da gioco più mirabolanti, da Valle di Pompei a Montecarlo, ha dovuto accettare non so più quanti amanti, vivere fra meschina gente e imbecille, fuggire magari in automobile appena il suo nasino appiattito ha fiutato odor d'intelligenza. Non delle sue qualità s'ha da parlare per sciogliere quest'intrigo ma dei difetti altrui.

Ogni secolo dà il predominio dell'uomo a una speciale facoltà; l'estremo settecento fu sensuale, la generazione dei Romantici verso il 1830 fu sentimentale, la fine del secolo scorso non dette fede che all'intelligenza, questo principio di secolo non adora che la volontà. La povera Romilda, appena astuta, schiava delle sue insensate bugie, non riesciva a conquistarsi amicizie e credito che con la commozione e, quando capitava la miopia di un qualche frate Ciarchi, con l'amore: ma era più raro. Per aprir le anime con queste due chiavi arrugginite ella, con l'istintiva astuzia delle isteriche, s'è diretta a residui di epoche trascorse e ha lavorato nell'"ambiente„ clericale più pauroso di scandalo, più credulo in ogni romanzo d'appendice, più devoto ai grandi nomi della gerarchia, più fiducioso nei miracoli: buona gente, molte volte buona, che vive ancóra sotto Gregorio decimosesto e il cardinal Bernetti....

La filosofia delle truffe e dei travestimenti di Romilda Sposato l'ha data il cardinal Rampolla: — Tutto ciò dimostra che al mondo v'è ancóra gente d'una grande dabbenaggine, ma non comprendo come si sia potuti cadere in agguati tesi con furberie tanto primitive, ed è veramente esagerata la semplicità e la credulità di chi con una parola può accertarsi di tutto.

Pare certo che il cardinal Rampolla sarà il prossimo papa. Io mi auguro che allora egli voglia rammentarsi di queste preziose dichiarazioni e obbligare, ad esempio, don Bartolo Longo a inciderle su tutte le case a Valle di Pompei. L'effetto sarà, in omaggio al luogo, miracoloso.

E soltanto allora si potrà dire che la marchesa di Venezia non ha operato invano....

■

25 agosto, sabato. — Pare certo che l'onorevole Orazio Spagnoletti, deputato d'Andria, abbia a voce e in scritto dichiarato d'essere avvocato ma non lo sia. I suoi nemici gridano che questo è un doppio reato previsto dal codice penale, uso sciente di documento falso e usurpazione di titolo; i suoi amici protestano ch'egli "è tagliato per ben altro che per fare l'avvocato, perchè egli è un poeta dell'avvocatura„. Infatti — aggiungo io — per essere poeta non occorre la laurea come per essere avvocato.

La magistratura s'occuperà del reato; e gli elettori, del deputato. Ma il problema importante resterà sempre questo: l'onorevole Spagnoletti, che non esercitava l'avvocatura o almeno l'esercitava rarissimamente, per piccoli processi attraverso a opportuni procuratori, che era ricco o almeno (egli stesso ce lo ha narrato in una lettera pubblica) poteva contrarre debiti facilmente, cioè era meglio che ricco, che aveva amici fedeli, intelligenza veloce, pronto eloquio, cultura varia anche di lettere tanto che mi ricordo d'aver molt'anni fa letto di lui qualche buon saggio di critica in un volume intitolato, mi pare, *Post prandium*, che aveva cioè più qualità di quelle che correntemente abbisognino per diventar deputato e, in qualche ministero Fortis, anche ministro, — perchè ha creduto necessario per la sua carriera politica far finta d'essere laureato proprio in giurisprudenza?

Risolvere questo piccolo problema individuale significa trovar la chiave di molti misteri della politica italiana, specialmente meridionale. V'ha nel parlamento italiano una tale abbondanza di avvocati, e negli avvocati italiani una così urgente necessità d'essere deputati per sopraffar con la politica i colleghi, che ormai un avvocato stima naturale scopo della sua professione il parlamento. Un avvocato che a cinquant'anni non è stato almeno candidato alla deputazione politica e più volte consigliere comunale della propria città, è guardato con diffidenza. Che valore può avere la sua loquela se non è riuscita a convincer degli elettori cioè degli uomini che per otto giorni ogni tanti anni si compiacciono ad esser creduli e si raccolgono apposta in comitati o in comizii per moltiplicar col contagio questa loro piacevole credulità? Se non ha piegato gli elettori, come volete che pieghi i giudici?

Si aggiunga che il cómpito d'un deputato essendo in tutt'i collegi simili a quello d'Andria, cioè in quattro quinti dei collegi d'Italia, non di rappresentare le idee degli elettori ma i loro interessi e non tanto gl'interessi regionali o magari comunali quanto i loro interessi privati, un avvocato assicura d'aver in questo cómpito una pratica superiore a quella d'un ingegnere o d'un giornalista, d'un professore o d'un operaio. Egli ha l'agilità e l'abilità d'adoperare a volta a volta, senza crederci troppo, la violenza o la grazia, il pianto e il riso. Egli sa improvvisare. Attore, sa mutar di volto pur senz'essere costretto a mutar di coscienza.

È vero che da quest'enorme maggioranza d'avvocati nel nostro parlamento derivano la superficialità verbosa delle discussioni, la mancanza di spécialisti, la mutabilità delle maggioranze, l'onnipresenza dell'affarismo, l'ammirazione all'opportunismo, la poca frequenza alle discussioni, perchè ogni avvocato preferisce la discussione d'un processo che gli renda pur mille franchi alla discussione d'un disegno di legge che non gli rende niente. E tutto ciò è umano.

Ma è anche vero che ogni uomo il quale non abbia qualità singolari ed attive d'ingegno, e voglia, in politica, "arrivare„ con le solite qualità neutre e passive, — la docilità, la prudenza, la condiscendenza, l'amabilità servizievole, la puntualità postale, ecc. —, deve purtroppo porsi una prima domanda necessaria: — Sono io avvocato? No? Questa carriera non fa per me.

Orazio Spagnoletti che ha letto *Margherita Pusterla* e conosce l'importanza di quei dialoghetti preliminari, non ha avuto il coraggio di chiudere il suo monologo con una negazione, e s'è detto con fiducia: — Sono io avvocato? No. Ebbene mi nominerò da me. — E con tanto entusiasmo è entrato per quella porta nella carriera politica, che poi ha creduto che quel tanto di sovranità fluita in lui pei secreti meandri delle teorie rappresentative doveva sanare ogni vizio d'origine. I sovrani non hanno distribuito per secoli titoli e cariche? Ogni deputato non è poco meno d'un cinquecentesimo di sovrano? È possibile che questa frazione di sovranità non dia il diritto almeno di nominar sè stesso avvocato, anzi semplicemente procuratore? E questa fede di Orazio Spagnoletti nella propria qualità quasi divina di legislatore è commovente.

Tanto più che egli può spesso, in sei anni di deputazione, aver fatto un'altra osservazione meno superba: — L'onorevole X, nominato ministro degli esteri, ha mai saputo niente di politica estera? è stato mai in diplomazia? L'onorevole Y, nominato all'agricoltura, ha mai veduto seminare un campo o ferrare un bue? ed è mai stato laureato in agraria? L'onorevole Z, ministro dei lavori pubblici, s'è mai in vita sua occupato di ponti e di strade e di trasporti? ha mai studiato per un sol giorno ingegneria o architettura? No, no, no. E non sarà permesso a me semplice deputato di farmi chiamare avvocato non essendolo, se il capo della diplomazia italiana non è mai stato diplomatico, se il capo dell'ingegneria italiana non è mai stato ingegnere, e via di seguito, all'infinito...? La loro onniscienza miracolosa deriva da un fatto solo; la loro elezione a deputati. La stessa causa non potrà fare un miracolo mille volte minore, — cioè me avvocato?

Ora i magistrati potranno condannare il signor Spagnoletti, gli elettori potranno non rieleggerlo. Io, per me, lo comprendo. L'esempio gli veniva dall'alto.

■

26 agosto, domenica. — Tutti parlano degli scioperi dei contadini, dei tramvieri, delle guardie municipali, e delle minacce di sciopero delle guardie carcerarie, delle guardie di finanza, delle guardie di questura, magari dei carabinieri. Ma dello sciopero degl'impiegati del ministero degli Esteri nessuno fiata. Pure è uno sciopero elegante.

L'onorevole Pompilj, nell'assenza dell'onorevole Tittoni il quale seguendo l'augusto esempio dell'onorevole Giolitti s'è messo anch'egli in isciopero, l'altra mattina s'è accorto che compreso lui, il suo usciere e il guardaportone, nel vasto palazzo della Consulta non restavano più di quaranta impiegati. Gli altri correvano le spiagge e i monti d'Italia; e, questo è giusto, gli stipendii correvano con loro.

Allora l'onorevole Pompilj ha emanato un ordine di servizio per rammentare che gl'impiegati hanno diritto a un solo mese di congedo e per ordinare a chi è fuori da più d'un mese di tornare col primo treno. È stato difficile ritrovare gl'indirizzi di tutt'i villeggianti. Quelli che hanno ricevuto l'ordine, hanno finto per qualche giorno di non averlo ricevuto, poi hanno mandato un certificato medico. E l'onorevole Pompilj per un'altra ventina di giorni resterà solo con quei quaranta ingenui fedeli.

Non sarà male. Infatti questo sciopero estivo dei nostri diplomatici residenti a Roma è utilissimo per provarci una verità: l'inutilità di questi diplomatici.

Se bene o male, col piccolo orario estivo, quaranta impiegati — compreso il sottosegretario, il suo usciere e il guardaportone, le quali tre ottime persone sono del resto anch'esse abbastanza inutili tanto che in Francia al Quai d'Orsay non esistono — bastano a mandare avanti gli affari correnti del ministero, perchè d'inverno dev'esservi quell'esercito di scrivani, d'impiegati d'ordine e di concetto, di corrieri, d'uscieri, ecc.? Per

La finta marchesa Venezia fra le guardie.

Il padre Ciarchi ammanettato.

sbadigliare? Per dir male del ministro? Per descriversi l'un l'altro la toletta e le abitudini della signora tale de' tali, la dote e la gentilezza della signorina tale de' tal'altri? Certamente no. I nostri diplomatici piccoli e grandi, specialmente quelli destinati al ministero, hanno tutti un'idea così alta del loro dovere e una volontà così salda di lavorare, che se devono scendere a perder il tempo in quelle frivole occupazioni, lo fanno a malincuore e con le lagrime agli occhi. Infatti si sa ch'essi, appena son liberi, — e lo sono cinque ore sulle sei ore nominali d'ufficio, — corrono tutti su all'ultimo piano della Consulta in biblioteca a studiare con una lena che fa paura. E la polvere che copre la bella biblioteca, deriva appunto da quell'andirivieni d'impiegati ansiosi di sapere....

In questo senso, la severità dell'onorevole Pompilj mi sembra dannosa. Egli avrebbe dato una maggiore prova di saggezza lasciandoli villeggiare oltre il mese regolamentare e mostrando loro al ritorno che mai le cose erano andate così bene come durante la loro assenza.

Vi ricordate in una vecchia novella italiana, mi pare del Sacchetti, il ritorno del vecchio marito geloso e la sua irosa domanda alla moglie:

— Chi è stato qui mentre io ero lontano?

— Nessuno; ed è stato come se tu ci fossi.

*

28 agosto, martedì. — Un telegramma da Copenhaghen annuncia che uno dei Dodici Apostoli dei mormoni verrà in Europa e farà una lunga e paziente propaganda in Svezia, Norvegia e Danimarca.

L'erdete ogni speranza, uomini di molti desiderii. I mormoni non sono più poligami. Le donne americane hanno convinto i loro mariti del parlamento federale che quella poligamia legale era uno scandalo; e i poveri mormoni, se hanno voluto nel 1894 far accettare il loro stato di Utah dall'Unione, hanno dovuto rinunciare a quel loro diritto, che era di origine divina ma di pratica faticosa. I maligni dicono che le donne americane si sieno pentite di quell'atto d'austerità: un marito poligamo era sempre una speranza di più per le vecchie zitelle. Infatti fra i mormoni come fra i musulmani tutte le donne sono maritate; e i mormoni come i musulmani dànno questo fatto a prova della loro alta moralità. La quale opinione coincide con quella di Balzac: — *Une femme honnête doit être mariée.* — Soltanto, Balzac ebbe il torto di enunciarla ridendo.

Nella famosa costituzione della Chiesa dei mormoni, che fu da un angelo rivelata nel 1827 a Giuseppe Smith in una valle delle Montagne Roccioso, due novità piacquero a molti: e una piacque alle donne, — che, cioè, il matrimonio era eterno, — e una piacque agli uomini, — che, cioè, la poligamia era permessa e lodata.

L'eternità del matrimonio mormonico significava e significa che anche dopo la morte esso è indissolubile, cioè resta anche in cielo pieno ed attivo come in terra. Così, a una certa età, molti mormoni s'augurano di morire per ritrovare lassù la giovinezza perduta nel seno (il plurale sarebbe audace ma più esatto) della propria famiglia.

La finta marchesa in carrozzella fra due guardie (istantanee Crocco Egineta).

Abolita per ora la poligamia, cioè fino a che le assurde leggi penali dei popoli civili (son parole che leggo in un libro di propaganda mormone) si ostineranno a proibirla, i missionari che ora navigano l'Atlantico non potranno dunque portare alla vecchia Europa nessun'altra novità che quella del matrimonio eternamente attivo. È poco. Forse da noi nemmeno le ragazze li ascolteranno.

IL CONTE OTTAVIO.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

La follia del terrore in Russia.

L'impressione su quanto accade in Russia è sintetizzata in ciò che diciamo nel *Corriere*. In questo numero diamo in prima pagina un ritratto, veramente bello, del presidente del Consiglio, Stolypin, scampato davvero miracolosamente all'attentato commesso da quattro rivoluzionari, arrivati in carrozza, nella sua villa, nell'isola Aptekarsky (isola dei Farmacisti) il 26 agosto, mentre stava dando udienza: le bombe micidiali fece rovinare quasi interamente la villa, uccidendo 28 persone, fra le quali tre dei lanciatori, e ferendone 31, fra le quali gravemente, perchè travolti nelle rovine, la bellissima figlia ed un figlio di Stolypin. L'isola dei Farmacisti — dove si svolse l'attentato contro Stolypin — fa parte del gruppo numeroso delle isole del delta della Neva. In primavera queste isole sono in parte allagate, ma in estate appaiono coperte di vasti e rigogliosi giardini. Le isole sono piene di villini; tutte le famiglie agiate di Pietroburgo vi passano il periodo dei calori estivi. La sera specialmente l'animazione è grandissima; tutto il gran mondo è radunato colà. Il corso delle carrozze si prolunga fino alla Strielka, donde si gode un panorama magnifico.

L'isola dei Farmacisti è a circa mezz'ora dal centro della città. Vi si giunge attraversando il magnifico ponte della Trinità, che si cominciò a costruire in occasione delle nozze d'argento di Alessandro III con l'imperatrice Maria Feodorowna e che fu ultimato tre anni fa.

È chiamata dai farmacisti perchè vi si trovano il giardino botanico fondato nel 1714 da Pietro il Grande, parecchi istituti per i farmacisti, l'istituto chirurgico, ecc. La villa dove fu commesso l'attentato non è la residenza consueta del ministro, ma una villa del governo, dove il ministro passa l'estate. Il senso d'orrore prodotto in tutto il mondo civile da questo attentato è inesprimibile, Stolypin essendo molto considerato per la sua grande fermezza e per i suoi forti propositi nel volere assicurare alla Russia l'ordine e la libertà.

Pietro Arkadievich Stolypin fu nominato presidente dei ministri, al posto del Goremikine, il 15 luglio, due giorni dopo lo scioglimento della Duma. È figlio del maggior generale Arkadi Stolypin, segnalatosi nella difesa di Sebastopoli. Nell'ottobre del 1884 entrò nel ministero degli interni. Quattro anni dopo si trasferì nel governatorato di Kovno e fu eletto maresciallo distrettuale. Nel 1902 fu nominato governatore di Grodno. Verso la fine del 1903 passò governatore a Saratoff e vi rimase sino alla sua nomina a ministro degli interni. Nel 1905 ebbe il compito di reprimere i disordini agrari nel distretto di Balassoff e nella città di Saratoff, e fu inesorabile; onde fu accusato di crudeltà nella Duma, dove si chiese che si aprisse un'inchiesta sull'opera sua. Il 10 agosto, dopo varie trattative con i progressisti, completò il gabinetto, chiamando a farne parte il principe Vassilicicoff quale ministro dell'agricoltura, Filosofoff quale ministro del commercio e P. de Isvolski quale procuratore del Santo Sinodo.

Stolypin dichiarò, e nei suoi comunicati e ai giornalisti che lo avevano intervistato, di voler reprimere il movimento rivoluzionario e in pari tempo dar larghe riforme. L'attentato contro di lui non è che uno dei tanti nella sequela di delitti che disonorano il movimento rivoluzionario russo. Diamo in questo numero il ritratto di un generale esso pure caduto assassinato, il generale Skalon, già governatore militare di Varsavia, e dopo di lui anche il generale Wonlarlasck, fu pure ucciso in Varsavia; ed il 26 a Peterhof, una giovinetta diciassettenne uccise con una revolverata il generale Mien, comandante del reggimento Semenowsky, amatissimo a Corte e dai propri soldati. In questa ultima settimana di agosto si calcolano avvenuti in tutta la Russia non meno di 50 attentati. Una statistica fatta a Pietroburgo su quanto è avvenuto dal 29 luglio al 9 agosto afferma che vennero uccisi nelle varie regioni della Russia, non comprese il Caucaso e la Finlandia, 101 agenti di polizia, gendarmi, militari ed altri funzionari; 62 d'essi furono feriti; e 291 borghesi furono o ammazzati o feriti. Sono stati saccheggiati 34 spacci appartenenti allo Stato. I danni cagionati dai saccheggi per i privati sommano a 316 800 rubli, e per lo Stato a 160 000 rubli. Centocinquanta furti sono avvenuti in questi dieci giorni. Le più selvagge passioni sono scatenate, ed oramai fra classe e classe la sfida è questa: *morte per morte!* Diamo anche alcune vedute relative agli ultimi noti avvenimenti di Sveaborg e di Helsingsfors.

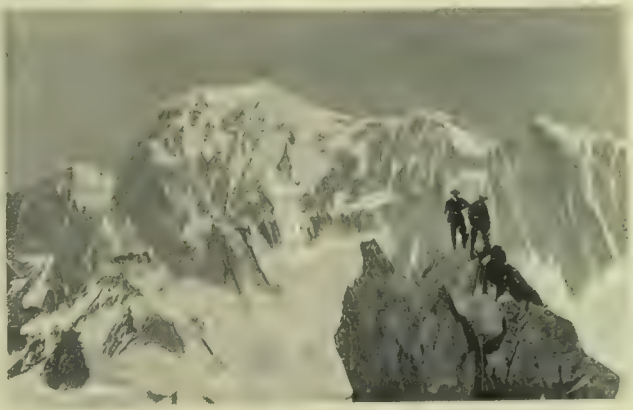
Da Pietroburgo, 28 agosto, è stata diramata una nota ufficiosa la quale rileva che la stampa estera, commentando l'attentato contro Stolypin fa delle supposizioni riguardo alla futura politica del Governo russo, fondandosi sulle voci che continuano a correre in Russia. Sarebbe grave errore supporre — dice la nota — che il terrorismo rivoluzionario possa produrre terrorismo da parte del Governo. Il programma del Governo è nettamente stabilito, nè può subire variazioni per attentati o massacri. Il Governo non adotterà verso i rivoluzionari una politica più debole, quali si siano le loro minaccie. Il Governo saprà sempre distinguere l'opposizione legale da quella che non le è. Tutti i perturbatori dell'ordine pubblico saranno rigorosamente processati, qualunque idea professino. Il Governo ha i mezzi per reprimere gli atti illegali; ma la repressione non è il solo scopo che proponesi. Anzi tutto intende di preparare progetti di legge per la futura Duma. I rivoluzionari possono ben tentare di distruggere fin la parola "Governo", ma falliranno. Il Governo non rinunzierà a compiere le riforme necessarie.

Le prime difficoltà nell'approccio del Dente.

SUL DENTE DEL GIGANTE. — L'inizio dell'arrampicata alla base (fot. J. Brocherel).

Sul Dente del Gigante.

La stagione delle ardite ascensioni alpine corre rapida, e l'obbiettivo ci reca i risultati degli ardimenti alpinistici. In questo genere di *sport* il Brocherel di Aosta tiene oramai uno dei primi gradi, come escursionista e come fotografo artistico delle bellezze naturali, e ne fanno fede le sei incisioni che adornano queste pagine. Siamo sul Dente del Gigante, l'*Aiguille du Géant*, che s'inalza per ben 200 metri come una torre merlata sulla cresta alpina che segna il confine italo-francese della catena del Monte Bianco tra le *Aiguilles Marbrées* e il *Dôme di Rochefort*. Il Dente del Gigante misura alla sommità 4014 metri sul livello del mare; la sua guglia slanciata, che si vede benissimo da Courmayeur, ma non nel versante opposto, da Chamonix, rimase per molto tempo vergine di piede umano. Gli alpinisti più forti la tentarono più volte, escogitando e tentando ogni mezzo anche meccanico, fino a lanciare delle corti picchi della roccia col mezzo di cannonate, ma tutto fu vano. Soltanto nel 1882 i fratelli Sella di Biella — uno dei quali è stato ora anche compagno del Duca degli Abruzzi nell'ascensione al Ruwenzori — accompagnati dalle celebri



Il gruppo del Monte Bianco visto dalla sommità del Dente.

SUL DENTE DEL GIGANTE. — Arrivo sulla prima guglia del Dente.
(Fot. J. Brocherel).

guide Maquignaz, riuscirono a toccarne la vetta dopo un assedio di quindici giorni, passati conficcando dei chiodi gradatamente nella roccia.

La scalata del Dente mancioso è ora facilitata dall'essere state collocate nei passaggi più pericolosi delle corde fisse; ma con tutto questo è sempre una delle ascensioni più vertiginose per la verticalità delle pareti rocciose. Non c'è che da guardare alle fotografie del Brocherel qui riprodotte per constatare le affascinanti difficoltà offerte da questa vetta sinistra, sulla quale il Brocherel è stato due volte, l'ultima delle quali il 28 luglio scorso quando prese le fotografie da lui sollecitamente inviateci ma che prima d'ora non ci fu possibile riprodurre.

I Druidi dell'Eisteddfod nel Paese di Galles.

Se lei, lettrice, che cosa sia l'Eisteddfod? È un congresso annuale degli amici delle arti e delle lettere che si tiene in Inghilterra, nel Paese di Galles, avente per fine la tradizionale conservazione dei canti, delle forme musicali e letterarie del principato di Galles e la vivezza dello spirito patriottico. L'origine di questo convegno folkloristico si perde nell'antichità, ma è certo che tre simili congressi furono tenuti durante il regno di Edoardo III nel 1300, ed uno di essi fu presieduto dal conte di Mortimer. Quest'anno il poetico congresso, tenutosi il 21 agosto a Carnarvon, od illustrato in queste pagine, riuscì quanto mai solenne, trattandosi di eleggere il nuovo re, l'Arcidruido, essendo morto il titolare. Alla festa intervennero i lord-mayors di Londra e di Dublino, il mayor di Carnarvon, alti funzionari e personalità letterarie del mondo britannico e specialmente del paese di Galles. Il lord-mayor di Londra presiedette il congresso, vestendo l'abito degli Antichi Druidi, e fu applauditissimo da più di mille invitati Celti, quando come celibatario, e notando che è celibatario anche il nuovo Arcidruido, il reverendo Evan Rees, porse un arguto omaggio alle belle signorine del paese di Galles intervenute a centinaia nei

ANNO V. - 1906.

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

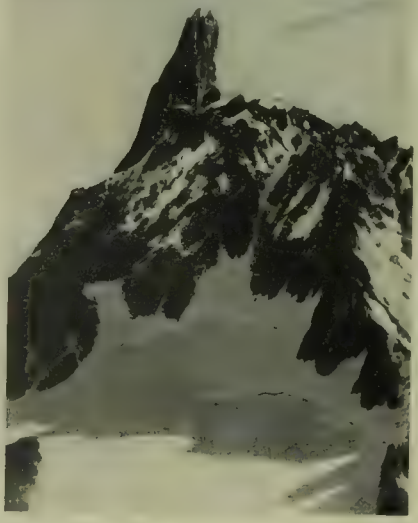
Fascicolo di Settembre:

IL CONFORTO, poesia di ADA NEGRI. Con fregi di Riccardo Salvadori.
UN GRANDE SCULTORE DI STATUE PICCINE (Costantino Barbella), di PAOLO GRANO. Con 19 incisioni: ritratto e fotografie delle opere migliori dell'artista.
LA SCIENZA DEL NAVIGARE, di ETTORE BRAVETTA, capitano di fregata. Con 29 illustrazioni.
LA POPOLANA VENEZIANA, di ACHILLE DE CARLO. Con 24 illustrazioni: quadri di Ettore Tito, Cesare Laurenti, Felice Castagnaro, e fotografie artistiche.
RICORDI DI UN MILANESE AL KLONDIKE, di GIANNI PONCHIELLI. Con 9 fotografie artistiche.
SENZA VOLERLO, commedia in un atto di JACINTO BENAVENTE. Illustrata da 5 disegni di L. Fornari.
NEL PAESE DELLE PIGNATTE (Abissinia Marina), di O. L. CERCHIARI. Con 15 fotografie artistiche.
COME FORTUNA VOLLE, romanzo nuovissimo di GUGLIELMO WESTALL (acquistato dal *Secolo XX*). Con illustrazioni di Carlo Santini.

La storia del mese. Con 7 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e varietà della vita e dell'industria.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.



Il Dente del Gigante visto dalle Aiguilles Marbrées.

La discesa vertiginosa con le corde.

SUL DENTE DEL GIGANTE (fot. J. Brocherel).

candidi veli verginali. La festa fu tutta una pompa di riti e foggie druidiche, rievocando le tradizionali costumanze degli antichi tempi.

Gli esercizi ginnastici giapponesi sul "Katori„ in Inghilterra.

Dopo la "grande seconda guerra dell'impero„ contro la Russia, i Giapponesi sono diventati, almeno dal punto di vista della curiosità, i beniamini del mondo, e da per tutto suscitano il più vivo interesse. Approfittando di queste disposizioni propizie quasi universali, i giapponesi sono andati con le loro corazzate vittoriose a visitare i porti delle grandi nazioni; e l'alleata loro, l'Inghilterra, ha avuto l'onore, nello scorso giugno, di ospitare i marinai delle corazzate *Katori* e *Kashima*, che ora stanno visitando i porti dell'America del Nord.

I giapponesi, trovandosi con le loro due grandi navi nelle acque di Plymouth, vollero dare ai camerati inglesi — che passano pel mondo come formidabili *boxeurs* — varii spettacoli di scherma e ginnastica in uso nella marina nipponica; e le incisioni nostre presentano i marinai del Mikado negli antichi costumi guerreschi in gara di scherma del bastone con bastoni di *bambù*; e gli stessi marinai, in costumi nazionali odierni, nella famosa lotta *jiu-jitsu*, nella quale gli avversari, con l'anatomica conoscenza delle diramazioni muscolari, si insidiano e si atterrano in modo maraviglioso. Dell'*jiujitsu* vi sono scuole a Parigi per gli *apaches* che compiono di notte le loro gesta sui nottambuli ritardatari; ed anche la polizia francese ha istituite scuole per i propri *gardiens de la paix* perchè non siano da meno dei malviventi. A Plymouth i marinai inglesi applaudirono vivamente il 7 giugno gli esercizi caratteristici dei loro camerati giapponesi.

NELL'ESPOSIZIONE RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI.

L'automobile Bordino. Non si tratta di un nuovo divoratore dello spazio; si tratta di un tentativo automobilistico che risale a settanta anni addietro, fatto a Torino, dall'allora ufficialetto del genio poi generale Bordino, che, volendo gareggiare coi tentativi che, dalla fine del secolo XVIII, facevansi successivamente in Inghilterra, in America, in Francia per risolvere il problema dell'automobilismo, ideò nel 1836 una specie di *landau* al quale applicò nel treno posteriore una macchina a vapore, la cui forza motrice spingeva avanti il veicolo. Affrettiamoci a dire che nel sedile d'onore, quello di dietro, non voleva prendere posto nessuno, per il caldo che vi si soffriva ed anche per il pericolo delle scintille e per la molestia del fumo: il tentativo finì fra le chiassate dei monelli, nei carnevali di piazza Castello, nei quali, per due o tre anni, il veicolo Bordino fece la sua figura, poi finì in una rimessa, dimenticato, e da ultimo trovò rifugio nel Museo Industriale di Torino, di dove già nel 930 Luigi Belloni, pel suo volume sulla *Storia della Carrozza* lo esumò, ed ora è stato portato alla Mostra retrospettiva della locomozione al Parco con tutte, quasi, le altre curiosità interessanti fatte conoscere sei anni sono da quel volume, nel quale ordinatori e descrittori dell'esposizione attuale trovarono una comoda guida ed un più comodo repertorio di facile erudizione.

GLI AVVENTURIERI DEL GIORNO.

La finta marchesa Venezia e il frate Ciarchi. La commedia interminabile dei malaccorti corbellati dai furbi volgari ci offre in questi giorni un'altra esilarantissima rappresentazione della quale sono i primi attori la così detta marchesa Venezia ed il padre domenicano Ciarchi. (Ne parla briosamente il Conte Ottavio).

Codesta marchesa Venezia sedicente Rampolla del Tindaro, spacciantesi per nipote del celebre cardinale che fu segretario di Leone XIII, non è che una disgraziata isterica, figlia d'ignoti, adottata nel 1878 a Bari da certi coniugi Sposato o Sposito che, pur avendo già due figli legittimi, ed avendo allora perduta una neonata, trasporto costei dai trovatelli perchè si chiamava anch'essa Filomena, come la piccola morta, e la crebbero nella loro famiglia. Ella fuggì dalla famiglia adottiva nel 1886, andò in giro per l'Italia trascinata alla ventura dal suo temperamento isterico; tornò a Bari grande signora, marchesa, vedova Raimondi qua, vedova Villamarina là, spacciando biglietti di presentazione del cardinale Rampolla, narrando di una grossa causa per eredità che le costava quattrini e le imponeva sagrifici; ordinando, commissionando, non pagando e sparendo.... e facendosi venire delle convulsioni nel quarto d'ora di Rabelais!... A Portici simulò persino malattia, poi simulò il miracolo della guarigione, al quale amò fu presso lo stesso vescovo monsignor Mazzella!... A Roma era riuscita a penetrare nell'intimità

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di UGO OJETTI

I. L'architettura dell'Esposizione. – II. La mostra d'Architettura. – III. Pitture e Pittori. – IV. Sculture e Scultori. V. Monete e medaglie. – VI. "Bianco e Nero„ – VII. Come si mobiglia una casa. – VIII. Le mode femminili. IX. Gli Orefici. – X. Ricami e merletti. – XI. C'era una volta una carrozza....

Un volume in-16 di circa 200 pagine: **DUE LIRE.** *ESCE QUESTA SETTIMANA.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

e nella pietà del conte Camillo Antonelli e della sua consorte, ai quali spillò danaro e pare involasse anche delle gioie.

Così passò per Milano, per Firenze, per Trieste, per Napoli, quasi dappertutto accompagnata da una pseudo-suora ed anche, che vale meglio, da un alto e vigoroso signore imberbe, che talora appariva vestito da domenicano, talora in borghese, ed altri non era che il rinomato predicatore padre Umberto Ciarchi, famoso per i suoi quaresimali. La marchesa aveva trovato, pare, in lui, il cooperatore alla serie di grossolane truffe innumerevoli nelle quali i semplici sono caduti in quantità veramente inverosimile. Il bel giuoco andò ad urtare contro le legittime quanto impreveduto pretese della sarta Giannini di Roma, che avendo fornito alla pretesa marchesa Romilda Venezia Raimondi vedova Villamarina *toelettes* per un'egregia somma e, al momento di riscuotere, essendosela vista sperire da Roma, sporse regolare denuncia. Le traccie della finta marchesa e del frate furono subito trovate a Montecarlo, poi a Firenze, e quivi pareva imminente il loro arresto quando i due sparirono in automobile. A Napoli, dove la strana coppia si era già piantata con lusso ed architettura imbrogli, i due furono scoperti, in un quartierino in un palazzo di Corso Umberto I, la mattina del 26 agosto; e le due nostre istantanee li mostrano rispettivamente in mezzo ai rispettivi angeli custodi in borghese. La finta marchesa si protesta innocente di tutto, e così il padre Ciarchi, che dall'ordine dei domenicani pare già scagionato dell'imputazione di avere sottratto alla cassa della comunità L. 12 000. Il processo si farà a Roma, dove i due sono stati già tradotti e dove esiste la sola denuncia effettiva, della sarta Giannini, contro la finta marchesa, ed avremo un altro spettacolo esilarante dell'umana semplicità, creatrice prima di tanta grossolana ciurmeria.

Il Secondo Centenario di Pietro Micca.

Torino festeggia con eccezionale solennità in questa settimana il secondo centenario del memorabile assedio che vide l'eroismo di Pietro Micca e la grande battaglia onde le forse unite di Vittorio Amedeo II e del celebre principe Eugenio liberarono Torino dai Francesi, per cui il principe sabaudo sciolse il voto sul colle di Superga facendovi erigere la basilica che vedrà quest'anno grandiose feste commemorative. La battaglia di Torino, combattuta il 7 settembre 1706, chiuse una guerra che aveva durato tre anni; ma prima della vittoria decisiva furonvi atti di eroica resistenza, specialmente durante l'assedio di Torino, e l'episodio che, dopo due secoli, chiama ancora i posteri alla glorificazione, fu l'eroico sagrificio di Pietro Micca.

Alla fine dell'agosto 1706 i francesi, malgrado i più accaniti tentativi, non erano ancora riusciti a rompere la cerchia delle fortificazioni della capitale. Andati a vuoto i ripetuti attacchi all'agrognata mezzaluna di porta del Soccorso, essi vennero nel pensiero, cresciuto forse per rivelazioni di militi disertori, di ritentarne l'accesso per altra via; quella cioè della porta medesima per la quale entravano i difensori.

Un manipolo di granatieri francesi, nella notte 29-30 agosto, inosservatamente riuscì ad introdursi nella galleria e per essa cautamente si inoltrò verso la piazza, già avendo sovorchiato col numero la guardia di Piemontesi. Uno di questi aveva potuto chiudere contro gli assalitori una porta ferrata, la quale però, violentemente investita dagli invasori, non a lungo avrebbe opposta valida resistenza.

Interiormente alla galleria era bensì costituito un fornello di mina, disgraziatamente imperfetto od incompleto nel congegno, che avrebbe permesso, senza rischio, di accenderla. Il minatore Pietro Micca, trentenne, non ignaro del rischio gravissimo, ma pronto — benchè sposo e padre — al sacrificio, pur di rompere la strada al nemico, scese risoluto alla mina, sollecitò a salvarsi altri che colà lo aveva seguito, accostò la miccia.... "Svaporando la mina (così il contemporaneo abate Metelli) con gran rumore, senza porre tempo frammezzo, distrusse interamente la galleria restando egli sacrificato alla patria, tutti quei francesi alla morte."

E giusta Solaro della Margherita, altro contemporaneo, "il suo cadavere fu trovato a quaranta passi dalla scala che aveva discesa."

Ecco in brevi parole riassunto, spoglio di ogni amplificazione retorica, l'atto generoso di Pietro Micca, che i contemporanei dissero di Andorno, mentre era del vicino Sagliano, e che nel corpo dei minatori aveva il soprannome caratteristico di l'assaportutto.

Monumento a Pietro Micca in Torino.

Pietro Micca, dal quadro di *Pietro Gastaldi.*

(Fot. G. B. Berra)

La critica storica pur riducendo, nelle conseguenze estreme, di molto la portata — datavi dal Botta e da altri — dell'atto eroico del Micca, nota che il comandante supremo dell'artiglieria piemontese, Solaro Della Margherita, registrando il fatto, non raccolse nemmeno nella propria relazione il nome dell'eroe, e non lo segnalò per postume ricompense al duca, onde alla vedova ed al figlio Giacomo fu molto se venne assegnata, previa supplica, una razione di pane per ciascuno, continuata poi per un sessennio ad un figlio che Giacomo Micca, morendo, lasciò in età di sei anni. Bisognò arrivare al regno non lumioso di Carlo Felice per vedere posto un rimedio alla trascuratezza anteriore e conferito un grado nell'esercito ed una pensione all'ultimo dei discendenti dell'eroico minatore ed inalzato alla memoria di lui un primo monumento. Ora i monumenti sono cresciuti, come è cresciuta nella posterità la figura del martire popolano, attorno alla cui modesta casa in Sagliano Micca oggi rimonano alti gli elogi, mentre corone d'allori ne adornano l'umile facciata e gli artistici monumenti.

Duecento anni fa Pietro Micca non credette di scrivere col proprio sagrificio una pagina imperitura della storia — e del resto le anime semplici e buone compiendo un atto di disciplina, di abnegazione, di disinteresse ben raramente hanno la sensazione di scrivere il proprio nome nell'eternità. Questa è l'opera di chi viene dopo di loro.

"Levati di lì — disse Pietro Micca prima del sagrificio al minatore che doveva mettere la miccia alla salsiccia che, abbruciando, sarebbe arrivata poi a dar fuoco alle polveri — tu sei più lungo di un giorno senza pane; lascia fare a me, fuggi!" E così potè sopravvivere, incanaio, un testimonio oculare ed auricolare della pagina gloriosa.

SAGLIANO-MICCA.

La Casa dell'Eroe.

Io lo riveggo ancor. — Lassù, nel cuore
De la verde vallata, ove le spole
Cantano l'inno del lavoro e al sole
Cresce de l'alpi immacolato il fiore;

Lo riveggo, fra balze e stradicciuole,
Il sacro paesel che il pio fervore
De gli italici antichi animi vuole
Cinger di nuovo secolare onore.

Qui Pietro Micca è nato. — E la leggenda,
Narrerà forse un dì come una bionda
Immagine — pensosa Ombra — discenda,

Per l'alta solitudine profonda,
Ad inchinar la pia casa romita
Dove l'umile Eroe trasse la vita.[1]

G. Deabate.

[1] G. Garibaldi visitava, nel 1853, la Casa di Pietro Micca.

ANIMA SPERDUTA!...

(DALLE MEMORIE DI UN PROPAGANDISTA).

DI **I. M. PALMARINI**

"Si era in cinque e si saliva in un legnetto sgangherato su a Montericcio, ove io dovevo tenere una conferenza di propaganda politica. Sicome eravamo tutti della stessa opinione, non vi era appiglio a discutere; ma se anche qualcuno de' miei compagni ne avesse avuta l'intenzione, io non lo avrei di certo assecondato, assorto come ero nella bellezza panoramica della Val d'Elsa che si destava ai primi raggi del sole.

Più si saliva per la bianca via maestra che serpeggiava per boscaglie e per frutteti, più si allargava la verde distesa della campagna senese. Una leggera nebbia opalina fumigava qua e là al bacio, quasi fosse l'anima delle ombre che il sole nascente non giungeva ancora a diradare. Sugli alberi, le cui foglie cominciavano a ingiallire, brillavano iridescendo le gemme della notturna rugiada; un odore di verde e di terra umida saliva dai solchi freschi aperti dagli aratri che lampeggiavano qua e là per la distesa. Le allodole gorgheggiavano smarrite nell'aria e qualche scampanio lontano giungeva a quando a quando.

Arrivammo verso le dieci; il concerto della fratellanza artigiana ci era venuto incontro; un concerto che soltanto la comun fede politica poteva rendere tollerabile, anche perchè, chi sa, forse l'entusiasmo liberale dava tanto ardore a quei bravi giovanotti che soffiavano negli ottoni più, assai più del necessario! Vi era specialmente il suonatore di bombardone, accanito nemico dei codini, pezzo di colosso che sorpassava la folla di tutta la testa, che gettava dentro al suo gigantesco strumento tanto di quell'ardore in forma di fiato che ogni nota diventava una cannonata!

Fummo accolti da una turba entusiasta; il paesello era imbandierato e festante, e noi passammo in quel legnetto fra due ale di curiosi e di dimostranti come cinque trionfatori.... a buon mercato. Io ne ero quasi mortificato, ma c'era un mio compagno, che per la circostanza aveva indossato un antico abito nero divenuto di una lucentezza tale da parere di tela cerata, il quale con la sua faccia di prete rubicondo e pasciuto si abracciava in grandi saluti, in iscappellate, in evviva questo, evviva quest'altro, in modo che la folla lo prese per il conferenziere. Tanto meglio! — pensavo io — che mi sentivo un po' stanco. Ma il guaio fu che arrivati, come Dio volle, in piazza, l'entusiasmo che aveva suscitato il mio compagno fu tale che il legnetto fu fermato e da più parti si cominciò a gridare: Parli, parli!

Il misero si guardò intorno smarrito; egli non aveva mai saputo infilare una frase senza tartagliare e senza commettere i più neri delitti contro la grammatica e il vocabolario.

Intanto le voci crescevano, l'invito a parlare diveniva uragano. Lo sciagurato, ebbro per quel successo mimico e sgolativo, si abbandonò al suo destino e cominciò: Ci.... ci.... ci.... ci.... ci.... ci....

Non potè arrivare a "cittadini„! Un ciclone di fischi, di urli, di risa lo subissò, e dovei sorgere io a parlare, e potei, prendendo la cosa prima in burletta, poi in serio, impedire che gli avversari, forti di quel disastro oratorio, non riuscissero ad accopparci.

II.

Fui, insieme coi compagni, ospitato in casa di uno degli assessori comunali appartenenti alla nostra sezione; in una di quelle case antiche, così frequenti nella nostra campagna, che conservano ancora tutta la grazia del rinascimento; più che casa, direi meglio palazzotto, poichè era a due piani, a cinque bifore, e con un largo portone i cui stipiti, vagamente scolpiti a corrimbi e uccelli, avrebbero occupato un degno posto in un museo di scultura.

Nella sala grande, dal soffitto ai cassettoni era preparato il tradizionale rinfresco; nell'entrare io mi vidi venire innanzi una di quelle vergini toscane che anche oggi vivono fra noi, come ai tempi del Lippi, del Botticelli, del Ghirlandaio. Ella mi apparve come una visione: alta, ben formata, ma piuttosto sottile, di quella sottilità che è scioltezza e non magrezza; vestiva di un semplice abito di battista azzurro; gli abbondanti capelli biondi le scendevano un po' sulle spalle; sotto la fronte candida e diritta stellavano gli occhi grandi e azzurri, di un azzurro lucente: cielo dopo la pioggia. Il volto era soffuso di rose, di purissimo ovale, il naso leggermente aquilino; la bocca fresca come un ciclamino colto in un mattino di novembre tra l'erba di un bosco, lasciava in un soave sorriso splendere il nitore di denti da bimba.

Io mi fermai attonito e beato a contemplarla.

— Mia figlia Sara, — mi disse l'ospite con faccia beata.

— Mi rallegro, amico mio, — esclamai, — voi avete un Ghirlandaio in casa!

— Ghirlandaio?! — domandò il possidente di campagna che cercò di capire.

— Ma sì, babbo, — soccorse la signorina arrossendo, — il pittore quattrocentista fiorentino! Il signore mi fa un complimento stile inglese!...

Intanto io mi piegavo a baciarle la mano, ed essa con disinvoltura di duchessa accolse il mio saluto, un po' stonato per campagna, e mi fece cenno di sedere. E mentre mi porgeva con tanta grazia dei biscotti e del vin santo, mi diceva:

— Ho saputo di un suo atto di crudeltà! Come si fa a lasciare un compagno cimentarsi in quel modo? È una cattiveria....

Io narrai l'accaduto, e la bellissima rideva con tanta sincerità e insieme con tanta grazia, scoprendo quei denti saporosissimi, che a me pareva di vivere in un sogno di bellezza e di gioia.

— Le è sembrato lungo il viaggio? — mi domandò poi sedendomisi accanto.

— No, no, affatto; io non me ne sono accorto. Mi ha detto tante cose il sole nascente, e la campagna, questa così viva e gioiosa vostra campagna, che non ho avuto il tempo di annoiarmi. Viaggio, anzi, delizioso che ho trascorso come in un sogno di poesia, ascoltando tutto quello che cantavano le allodole nel cielo, quel che narrano le acque dei fiumi e dei ruscelli e le melanconie degli alberi che sentono vicino l'inverno.

— Lei adopera questo stile, sempre; non ha paura di sciuparlo? — esclamò la fanciulla con un sorriso canzonatorio ma privo di malignità.

— Lo adopero quando è possibile, quando suppongo che ne valga la pena! — .... risposi io un po' sconcertato.

— Se ne è avuto a male? — riprese la signorina con molta dolcezza. — Mi era sorto il dubbio che lei mi prendesse un po' in giro.... — sono così poco abituata al bello stile!

La conversazione fu presto interrotta da visite, da discussioni, da peregrinazioni per il paese; ma la dolce immagine mi accompagnava sempre, e non vedevo l'ora di ritornare nel palazzotto quattrocentesco per godere della squisita contemplazione.

III.

Finalmente a mezzogiorno ritornammo a casa; ed io fui dolente di non vedermi venire incontro la fanciulla azzurra; il dubbio di non averla a tavola, e forse di non rivederla più, mi avvolse il cuore in una desolante tristezza. Cercai di vincermi perchè non ne fosse sospettata e interpretata la causa dalla volgare malignità borghese.

A un tratto udii suonare il quarto notturno di Chopin con tale squisitezza, con così caratteristica interpretazione, che mi sentii sbalestrato come in un altro mondo.

— Ma chi è che suona così divinamente Chopin? — domandai al mio ospite.

— Mia figlia! — rispose lui alzando le spalle. — È un tormento con questo pianoforte! Le dà fastidio?

— Fastidio? — esclamai. — Ma per carità, permettetemi di andare a sentire, se è possibile....

— Le pare! Si accomodi, venga, non le parrà vero a Sara di trovare qualcuno che non si secchi al suo strimpellamento!

Ella mi accolse con un sorriso, e piegò la testa al mio inchino; girò sullo sgabello e mi disse:

— Le piace la musica?

— Per carità, signorina, continuate; voi — mi venne il *Voi* spontaneamente, — suonate Chopin squisitamente!

— Passate da una meraviglia all'altra! — sorrise lei con una lieve tinta di amarezza.

Il suo salottino, color acqua di mare, semplice, lindo, aggraziato, pieno di ninnoli gentili, di libri, di riviste, con molte mammole olezzanti qua e là, si apriva in una terrazza dalla parte del giardino. Che quiete malinconica, che aria di sospiri verginali in quella stanza odorata di viole!

— Guardate, là, in quel cofanetto, — mi disse a un tratto, — vi sono delle sigarette per ascoltare Chopin; vi permetto di fumare; vedrete che cosa diventa questa musica con quelle sigarette! Voi non fumate sigarette quando sentite Chopin?

— Signorina, voi mi stupite! Scusate; mi sembrate un abitante di Marte caduto a Montericcio.... sigarette.... apposta per Chopin, a Montericcio?

— Che meraviglia! me le manda una mia compagna di collegio da Livorno, figlia di un capitano di lungo corso.

— Vi ascolto! — conclusi accendendo la sigaretta....

— Veramente Chopin oltre la sigaretta vorrebbe una calma notte di luna, specialmente di luna calante, da mezzanotte all'una, quando l'aria è triste di umido e di freddo, quando la notte è piena di fantasmi; non vi pare?

Disse tutto questo con una grande semplicità, senza ombra di posa, come se mormorasse l'anima sua stessa sulle sue labbra.

— Adesso fate voi dello stile, ma io me ne beo! — proruppi incantato, — oh, dove siete stata allevata, chi vi ha educato l'ingegno.... in tal modo!...

— Zitto, sentite!

Riprese a suonare, e mentre fumavo una delle più deliziose sigarette ch'io abbia mai assaporate, mi sentii vincere come da una soave malìa. Posso dire che per me, fanatico di Chopin, quella fosse una rivelazione. Tutte le amarezze, tutti gli spasimi, tutti i singulti, tutte le brame che tormentarono quella grande anima sgorgarono da quelle mani bianche e lunghe, in tutta la loro potenza, in tutta la loro violenza, in tutta la loro miseria!

— Ecco, questo è Chopin! — proruppi io a un certo punto.

Ma nel meglio entrò il mio ospite a chiamarci, chè il pranzo era pronto.

— Vi piacciono i taglierini casalinghi? — mi domandò la signorina con un sorriso canzonatorio.

— Moltissimo, anche dopo Chopin; ma rinunzierei volentieri alle loro lusinghe pur di sentirvi ancora!

— Riprenderemo questa sera, vi sarà anche la mia amica luna, a cui piace tanto Chopin. Essa si stende mollemente sul tappeto del mio salottino e ascolta in silenzio! Se vedeste come se ne va con dispiacere!...

IV.

La conferenza ormai mi preoccupava; sapevo di avere un'ascoltatrice acuta e.... forse severa, e mi dava più soggezione di quella folla campagnuola che pure spesso abbonda di buon senso e di begli spiriti.

— Io spero che voi non verrete ad annoiarvi alla conferenza!... — tentai io quando ci levammo da tavola.

— Anzi, io verrò per ascoltarvi! Mi piace molto sentir parlare in pubblico, veder dominare l'anima delle folle.

— Ah, ah, e se mi fischiassero?

— Che importa, m'interesserei lo stesso; lo spettacolo sarebbe sempre gustoso!

— Grazie! — conclusi un po' piccato.

Quando mi affacciai dal balcone del Palazzo Comunale, la piazza era gremita. Tutto il paese si era riversato là per udire che cosa si potesse dire su questo tema "Libertà non è sfrenatezza, anzi disciplina e ordine„.

Avete mai provato a improvvisare, dinanzi a migliaia di persone, un discorso in cui dovete dire cose che forse urtano le convinzioni di quella folla, la quale, come un mare minaccioso, è pronta a una tempesta di fischi e d'improperi, o di applausi e di evviva, secondo soffierà potente il turbine del vostro pensiero? Mi confessava un vecchio ufficiale, ferito più volte nelle guerre della nostra indipendenza, ch'egli avrebbe preferito dieci duelli a un momento come quello! Non è possibile paragonare la situazione dell'oratore in simile caso a quella dell'attore e del cantante; essi sanno già che cosa dire, sarà questione di dir meglio o peggio, di cantare con maggiore o minor arte. Ma l'oratore non sa nulla, deve trarre tutto martellando sul suo cervello perchè ne sprizzino scintille di pensiero. Egli deve costruire il concetto generale, dividerlo, distribuirlo, poi foggiare i concetti speciali, trovar gli argomenti migliori, scartarne alcuni, metterne in luce certi, lasciare in ombra altri, trovare per essi la frase più precisa, più chiara e più colorita. E tutto questo là per là, senza preparazione, in una tensione di spirito che è come uno spasimo ipnotico; e bisogna esser preparati all'insulto come all'ovazione, all'applauso come al pomodoro inacidito.

Prima di cominciare, volsi intorno lo sguardo, e vidi nella prossima finestra la bionda testina di Sara, che mi sorrideva scuotendo il capo. Era un augurio o una minaccia ironica?

Non ricordo quel che dissi, ricordo però che dopo pochi minuti che parlavo fui interrotto da una tempesta di fischi, coperti subito da applausi, da un gran vocìo, da urli. Io aspettai a braccia conserte che fosse sedato il tumulto, poi ripetei

Milano. — Esposizione Retrospettiva dei trasporti. — L'automobile del generale Bordino, nel 1830 (V. pag. 216) (fot. Varischi, Artico e C.).

più forte ancora la stessa frase in modo da poter compiere il periodo, e questa volta gli applausi superarono e soffocarono le ire degli avversari. Più volte fui di nuovo interrotto da opposte tendenze, finchè chiusi il mio discorso con un inno alla grande patria italiana, innanzi all'amore per la quale non dovrebbe fiorire che un solo partito quello della libertà e della giustizia.

Nuovi fischi, urli, colpi di tosse e applausi; sentii il solito urlo: *buttalo di sotto*: urlo caratteristico della teppa a cui il mio orecchio si è ormai abituato.

Quando rientrai fra gli amici che mi si fecero incontro festanti, vidi Sara, pallidissima, convulsa, che guardava in atto pensoso la folla. Dopo qualche minuto, mentre gli altri dibattevano calorosamente l'esito del mio discorso, mi appressai alla fanciulla:

— Ebbene, siete contenta? Mi hanno solennemente fischiato!

— Io no, però! — rispose ella con intenzione.

— Mi basta! — sorrisi inchinandomi.

— Ecco, vedete, io sono così; se potessi, farei arrestare tutti quegli imbecilli che fischiano!

— Male! signorina: arrestare non significa persuadere!

V.

Dopo una cena interminabile, tenuta nel grande salone, — cena di quaranta coperti — cominciarono le conversazioni animatissime; parecchi si misero a giuocare; io, chiestane licenza al mio ospite, passai con la signorina nel salottino per sentir della musica.

Ma non preferito — mi disse lei mentre sedeva al pianoforte, — star di là a ciarlare o a far il tressette?

— Via, via, codesta è inutile ironia; voi sapete benissimo ch'io passerei la notte qui sulla terrazza a sentirvi suonare.... e a fumare di quelle sigarette....

— Prendetene ancora quante ne volete!... E ditemi un po', che cosa vi suonerò?

— Scegliete voi stessa, ormai sono persuaso che il meglio che possa fare è assistere silenzioso alla rivelazione della vostra anima....

— Parole grosse....! — rise la fanciulla sedendo al pianoforte, — voi credevate, venendo quassù in montagna, di trovare delle troglodite....

— Ma no, però, non sospettavo....

— Ascoltate dunque, — interruppe lei sospirando....

Che cosa abbia suonato non ricordo più; ancora Chopin, Mendelsohon, Beethoven, Cekowski, ricordo solamente un *Impromptu* di Mendelsohon fatto di spasimi, di singhiozzi, di disperazioni, da lacerare il cuore.

A un certo punto si levò in piedi, si rialzò i capelli che negl'impeti dell'interpretazione — convulsa — le si erano scompigliati, e, pallida in volto, con gli occhi incupiti, uscì sulla terrazza. Io ve la seguii. Restammo alcuni istanti in silenzio: metà della terrazza era imbiancata dalla luna, la campagna che scendeva nella Valle d'Elza, giù giù, lontana fino al piano dell'Arno, tutta colline, poggi e borri, dormiva nel silenzio innocente delle cose. Ogni tanto un alito di vento fresco che faceva fraschoggiare le cime degli alberi come in un lamento carezzevole, e un fruscio di foglie secche incorniciavano il silenzio vasto.

Volete dire a me, che forse sono il primo che intenda tutta l'anima vostra, che cosa sentite e pensate in questo momento?...

Sara guardava lontano con i begli occhi spalancati come in un incantamento....

Se è vero che m'intendete, è inutile che parli....

— Lo so, voi vi sentite sola, perduta fra questa gente così lontana da voi, tutta la vostra vita così intensa si logora in questo ambiente senza echi, senza vibrazioni di sentimento e di pensiero, oltre il quotidiano soddisfacimento dei grossolani bisogni. Voi temete per la vostra libertà, compromessa da qualche possibile matrimonio di convenienza, mentre vorreste spaziare.... aprire le ali della vostra fantasia.... gettarvi in una battaglia di sentimento, sia pure disastrosa, ma forte, intensa, vivificatrice. Voi vivete qui come un esiliato in un'isola di negri; ogni pensiero, ogni voce, ogni sentimento, ogni volontà è a mille miglia lontana da voi. Il vuoto vi circonda, e questo vuoto v'imprigiona peggio di una carcere angusta. Siete un'aquila legata per un piede a un fico in un orto, un usignuolo in una gabbia per canarino. Voi sognate orecchie che sappiano ascoltare tante cose che avete accumulate nel silenzio della vostra anima, e che nessuno di questi intenderebbe: voi vorreste un labbro fedele che vi susurrasse in una notte come questa tante visioni d'amore, tanti sogni ardenti e dolci che voi carezzate in quella cella segreta del cuore in cui una donna, specialmente una fanciulla, non fa entrare che un solo uomo, colui che ne seppe aprire la porta. Voi siete come un giardino fecondo di ogni fiore più squisito, ma che nessuna mano sa cogliere, come una fresca polla d'acqua incontaminata su cui nessuna bocca si sa dissetare. Quante dolci parole sulle vostre rosee labbra, quanti dolci pensieri d'amore sotto i vostri splendidi capelli, quante soavi carezze nelle vostre bianche mani, parole, pensieri, carezze che nessuno indovina e che perciò nessuno merita. Ma così bruciano nella vostra giovinezza sana e appassionata, le vostre labbra tremano di desiderio, il vostro cuore freme di dolcezza, le vostre mani bruciano di tenerezza, il vostro cervello delira in sogni di passione, e tutto invano, invano! E voi vi struggete in questa solitudine sorda e oscura, e un languore fatto di noia e di rimpianti vi logora l'anima, come un terribile, piccolo tarlo infaticato; e ogni giorno che passa è un sogno che cade, una speranza che sfiorisce; pensieri, parole, baci, carezze d'amore che esalano invano come un fuoco a cui nessuno si scalda. Ditemi, Sara, è vero, è così?

Ella tacque alcuni istanti.

A un tratto Sara, sul cui volto vedevo brillar due rivi di lacrime, mi afferrò la testa e impresse le labbra sulle mie in un bacio lungo, bruciante, desolato....

Io rimasi sbigottito, tremante; era una tempesta di passione che si abbatteva su me come su chiunque avesse potuto intendere quella povera anima sperduta e appassionata.

Ella chinò il capo confusa, si ricompose, poi con voce mai ferma mi disse:

— Vogliamo rientrare? A momenti verranno le vetture a prenderci.

Quando qualche ora dopo, dalla carrozza che correva verso la valle io mi volsi a guardare su, in alto, la terrazza su cui ancora la luna batteva, vidi una bianca figura che mi salutava agitando un fazzoletto.

Povera Sara, mi parve il saluto estremo di un naufrago!...

Firenze. I. M. Palmarini.

CORDIAL GANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
G. GANNONI - MILANO - CHIEDERLO OVUNQUE

IL FIORE DEL DESERTO

di Michele Scherillo

I.

Facciamo un piccolo esame di coscienza. Noi tutti ci comportiamo con le Muse come certi innamorati, specialmente se poeti, verso le donne del loro cuore o dei loro canti — che non è poi sempre la stessa cosa. Protestiamo una passione che non conosce nè limitazioni di tempo nè di spazio; che non s'arresta dinanzi a ostacoli o a sacrifizii; anzi i sacrifizii stessi si trasformano in dolcezze, poichè si affrontano per raggiunger quel cuore e quel sorriso che, diciamo, è l'ultimo termine della beatitudine.... Ma guai se ci si prendesse in parola; e se le Muse fossero così ingenue da richiedere che mutassimo in fatti quelle vaghe promesse, che affrontassimo davvero qualcuno dei sacrificii così bravamente sfidati!

Sono le ipocrisie convenzionali dell'amore; e occorre essere indulgenti verso chi se ne rende colpevole, giacchè nessuno se ne lamenta. Chi promette è in buona fede, e non pensa di poter essere chiamato a mantenere; e chi quelle promesse e proteste ascolta, dà loro un valore poetico: il valore cioè di una cambiale che nessuna Banca muterebbe in valuta metallica!

Quanta poesia non si è dileguata dietro il fumo turbinoso della vaporiera, che divora gli spazii; sui quali una volta l'occhio del viaggiatore, attraverso lo sportello della diligenza postale, scorreva al piccolo trotto! Allora si viaggiava con calma rassegnata; si viaggiava per osservare il paesaggio, e non ci si tormentava l'anima coi possibili ritardi. Allora il ritardo era preveduto in uno o più giorni; e non c'eran gli orarii che garantivano l'arrivo fin nei minuti secondi, quando si sa, o si dovrebbe sapere, che il ritardo è da calcolare a quarti d'ora o a ore intere. Allora si percorreva l'Italia non già sboccando all'alba dal traforo del Gottardo, lasciando la valigia alla stazione di Milano e, in carrozza, scappando in piazza del Duomo, e giù alle Grazie, all'Arco del Sempione, al Cimitero Monumentale, così che al tocco sia possibile ripartir per Venezia, per ripartirne il giorno dopo, ed esser la mattina seguente a Firenze, e poi a Roma, e poi a Napoli. Allora le varie capitali dell'Italia eran sì la mèta e le stazioni principali del viaggio, ma l'interesse di questo era fatto sopra tutto dalle valli o dalle pianure che bisognava traversare, dalle borgate dove occorreva pernottare, dalle belle vedute d'in su le colline, in riva ai laghi o lungo i fiumi.

La civiltà ha portato via una gran parte della poesia del viaggio d'Italia. E quando leggiamo le descrizioni di quel viaggio negli scrittori, poniamo, d'un secolo fa: le strofe passionate di lord Byron o le note dotte ed argute del Goethe, la prosa calda e affascinante di madama di Stäel o quella più immaginosa dello Châteaubriand, le melodiose romanticherie del Lamartine o i romanzi del Gauthier, dello Stendhal, del Dumas; noi deploriamo che una così viva sorgente di emozioni poetiche sia per noi inesorabilmente disseccata. Deploriamo; ma nessuno di noi sarebbe disposto a rinunziare, in grazia della cara poesia perduta, ai comodi d'un treno direttissimo, che prosaicamente ci permetta di pranzare a Milano, di far colazione a Roma, di assistere alla gazzarra di Montecitorio, di passar la notte lungo il littorale di Posilipo, e di ritrovarci a Milano, il giorno dopo, a partecipare all'apertura d'un nuovo padiglione della Mostra, che non è mai finita.

*

Ripensiamo a quel che era, un secolo addietro, il viaggio da Roma a Napoli.

Lasciatesi dietro le spalle le mura della città eterna, si traversava una pianura lunga, uguale, monotona, triste. Per miglia e miglia, l'acquedotto riappariva come una diga di rocce in un mare d'erbe moventisi. Verso l'oriente, lontano, si disegnavano montagne nerastre. Più avanti, verso l'occidente, spuntavano alberelli bassi e rachitici. Quante riflessioni, per uno spirito colto e meditativo, in quel pungente divario tra il passato prosperoso e la miseria e la nudità presente! E per le riflessioni, non era proprio il tempo che potesse mancare: si andava per ore, e ore, e ore!

Ed eccoci finalmente nelle campagne di Albano, dove al credulo forestiero si mostrava il sepolcro degli Orazii e Curiazii, e dove l'erudito ricerca le tracce della città di Alba, la capitale della Confederazione Latina, la Milano preistorica di quella leggendaria Lega Lombarda. Più là, è il Lago di Nemi, "lo specchio di Diana", la perla dei monti e della valle che circondavano l'antica Aricia. Quel lago dalle acque calme e lucenti è incorniciato dai magnifici boschi, onde gli è venuto il nome — *lacus Nemorensis;* quei boschi sacri a Diana, chiamata anche lei *nemorensis,* la quale trafugò ed appiattò qui il diletto Ippolito, poi che, fuggendo la perfidia della matrigna ("la spietata e perfida noverca"), era stato, presso a Corinto, travolto nel mare dalla furia dei cavalli. Così, a ogni passo, la poesia e la storia venivano a ripresentarsi alla fantasia del visitatore; e gl'incantevoli luoghi, ricchi di tanti ricordi classici e mitici, raddolcivano quanto v'era di malinconico nel passato, e pareva che valessero a conservargli una giovinezza eterna.

Vissero i fiori e l'erbe,
Vissero i boschi un dì.

Poi, i monti e i boschi albani sparivano, e al viaggiatore si parava dinanzi una landa, chiazzata qui da uno stagno pestilenziale, più là da una macchia verdeggiante, ma dove non era più traccia d'abitazioni. Il vetturino annunziava, pauroso, che si era alle Paludi Pontine. All'osteria deserta, degli uomini, in cui la malaria aveva inciso e dipinto il suo marchio, attaccavano silenziosi i nuovi cavalli, e avvertivano di non lasciarsi prendere dal sonno durante la traversata: quivi il sonno era, fuor di metafora, precursore sicuro della morte. E si riprendeva il cammino. Non altro sogno di vita, se non, di tratto in tratto, il proceder lento e pesante d'un carro, trascinato da bufali, dalla testa bassa ma dall'occhio torvo e feroce, e guidato da un contadino, che nella faccia smarrita e sofferente mostrava d'esser vicino a pagare il fio della sua temerità. Intanto, su quella scena di desolazione, il sole brillava e ardeva. Pur nei paesi più funesti del Mezzogiorno, la natura mantiene una serenità, e affetta una dolcezza, la quale, a chi è nuovo a quelle insidie, riesce tragica. Gli antichi immaginarono che ivi presso risiedesse Circe, la "dolce sirena" di Dante: tanto di piacere a sentir piena, che dismagava i marinai in mezzo al mare.

Bisognava chiuder le orecchie a quelle lusinghe, e aprir gli occhi perchè un letale assopimento non li aggravasse. E avanti, avanti ancora; sin che non si giungeva a Terracina, al confine del Regno di Napoli. Oh qui finalmente tremolava nei luccicori di cobalto dell'ampia marina, fremeva di tra gli aranceti che rivestivano i colli circostanti, la viva, l'immortale poesia della natura meridionale! Qui più nulla di tetro, di pauroso, di malinconico, di mistico, di romantico: incominciava la *Campania felix,* dove il paganesimo non è solo un ricordo ma è tuttora la vita, e dove la vita non è una preoccupazione o un presentimento, ma un gaudio e una voluttà. *Post mortem nulla voluptas,* sentenziava il poeta epicureo; e il suo discendente vernacolo non si fa scrupolo di parafrasare: "Chi sa se ci vedremo nell'altro mondo; chi sa se all'altro mondo ci sono osterie!"

Chi sa si a l'àutro munno nc'è vedimmo
Chi sa si a l'àutro munno nc'è taverna!

■

Il mare e il deserto maremmano separavano la Campania dal resto dell'Europa; e all'ospite immaginoso doveva parere che la natura, rendendone difficili gli approcci, volesse meglio custodirne il segreto e destarne più acuto il desiderio; che essa, insomma, adoperasse qui le arti della maga Armida.

A Roma già si sente che il Mezzogiorno non è lontano; ma le aure inebrianti non si respirano che sul suolo campano, al cospetto del mare che lambisce la riva da Terracina a Sorrento. E a Terracina appunto il forestiero prelibava come le note di preludio della grande sinfonia, ove i suoni si fondono coi colori e coi profumi. Nulla, esclamava madama di Stäel, può nei climi nordici paragonarsi al profumo meridionale dei cedri nell'aria aperta: esso produce sull'immaginazione quasi l'effetto medesimo d'una musica melodiosa; dà una disposizione poetica, eccita la fantasia, la inebria delle bellezze naturali. Gli aloe e gli ulivi, i fichi d'India e i cactus, che fiancheggiano le vie o s'arrampicano su per i sassi sporgenti, attestano qui, col loro rigoglio africano, una natura violenta e dominatrice. Questo è il mondo che i poeti del classicismo avean descritto e celebrato; e la poesia del passato si fonde e confonde con quella che in quest'aere vive e germoglia eterna.

Certo, le anime gentili e delicate, quelle mimose sensitive che si trapiantano per assai o poco tempo sul nostro suolo, sentono anche qui, diffusa nell'aria, e respirano, una soave malinconia. Ma essa è la malinconia dolce dei nostri canti popolari: una malinconia di sogno, che non proviene da scontento, non rivela ansie, non rammarichi. Altrove è la vita che, così com'è, non basta alle facoltà dello spirito; qui invece sono le facoltà dello spirito che non bastano alla vita. Altrove, l'anima anela, insodisfatta, a nuove e più intense sensazioni; qui invece è la sovrabbondanza, l'eccesso delle sensazioni che ispira e consiglia una fantasiosa indolenza, la quale solo la molle cadenza della barcarola può rendere e significare. Gli è per questo che noi meridionali non abbiamo mai avuta una grande poesia: una poesia che abbia o la gagliardia potente del canto d'Ugolino o le tenere squisitezze dei sonetti della *Vita Nuova;* ma vantiamo la falange più compatta di musicisti, da Scarlatti a Bellini, da Cimarosa a Spontini, da Paisiello a Martucci. E vantiamo, anche tra i poeti, gli spiriti più deliziosamente vocali: da Ovidio al Tasso, da Stazio al Marini, dal Rossetti al Poerio. La nostra poesia è sopra tutto musica. E Gabriele Rossetti potè far "divampare il chiuso ardore di patria carità", intonando l'inno della sommossa sul motivo di una canzonetta del Metastasio, e ripetendone, con intenzione patriottica, l'arcadico ritornello:

Non sogno questa volta,
Non sogno libertà!

*

Ebbene, l'effetto stupendo d'una tale e tanta successione d'impressioni e d'emozioni: dalla grave epopea dei ricordi di Roma, alla viva e festante epopea del sole e dei colori; dalla severa maestosità delle mura e degli archi che videro la gloria e il trionfo, alla gioia rumorosa e spensierata della *otiosa Neapolis* di Orazio e della *Parthenope dulcis* del dolcissimo Virgilio: tutto quell'effetto mirabile di chiaroscuri e di sfumature, che la gran maga Natura aveva disposto tra le due metropoli, pel viaggiatore moderno è quasi tutto perduto. La vaporiera è villana, e incurante d'estetica. Preoccupata solo dei suoi affari, essa passa rapida, fulminea, e piglia la più corta. Sprezza il paesaggio, al quale preferisce un tunnel; e quando pur le conviene di non trascurarlo, per lo meno lo imbratta ed annebbia coi suoi fiotti di fumo nero e fetido, fastidiosi come quelli della pipa d'un marinaio inglese, vicino di tavolo. Così, ora s'arriva a Napoli come si è arrivati a Pisa, a Firenze, a Torino, a Milano. Quella tettoia affumicata, che non lascia vedere il cielo, sarà il ferroviere, se non è in isciopero, a dirvi che è proprio quella di Napoli. Tettoie sporche se ne vedono, se Dio vuole, da per tutto!

Sballottati nel grosso cassone voi e la vostra valigia, non vi sarete forse neanche accorti che laggiù, al disopra dei lunghi filari di pini — giganteschi ombrelli, che invisibili ninfe tengono aperti al sole e alla pioggia, nei piani e sui colli che circondano la vezzosissima Sirena —, un monte, soverchiante ogni altro, fumava come un titano accovacciato. Forse eravate appisolati; e quando si dorme in ferrovia, non è nemmen possibile arrestare, destandosi, l'attimo fuggente della visione fuggevole.

Il vero è che gli affari e la poesia non vanno d'accordo: quella poesia m'intendo in cui fremono impressioni, visioni, sogni. E poichè piace meglio, in generale, far buoni affari che mettersi nelle condizioni di scrivere dei versi discreti, alcune delle fonti consuete della poesia, col progresso, fatalmente s'inaridiscono. Non è un paradosso: se l'invenzione delle ferrovie fosse stata anticipata di mezzo secolo, noi non avremmo tanta e sì nobile parte della produzione poetica del Byron e della Stäel, del Goethe e dello Châteaubriand, del Platen e del Lamartine; e anche ci mancherebbe molta parte della poesia di Giacomo Leopardi. Con quel primo grande ritardo ferroviario, noi ci siamo procurati il modo di confortare i nostri ozii in ferrovia leggendo, poniamo, la *Corinne* e la *Italienische Reise,* il *Childe Harold's Pilgrimage* o la *Graziella;* i quali libri,

ASMA-AFFANNO (bronchiale-nervoso-cardiaco). Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali istruzioni gratis. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, 2, viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro
SCIATICA
DIABETE

qualche volta, valgono a farci parer meno amari gli altri ritardi, più corti ma più fastidiosi.

*

Non già che il Leopardi ci abbia lasciato descrizioni e ricordi dei luoghi che percorse, e dove dimorò più a lungo. Noi anzi non possiamo non lamentare ch'ei ci sia stato tanto avaro delle sue impressioni, quando finalmente potè varcare quei "monti azzurri" o veder da vicino quel "lontano mare", che nella immaginosa giovinezza aveva contemplato dal suo nido remoto con sì viva smania di spiccarne il volo. Il vero è che quando il passero solitario potè muovere le ali, egli era oramai un povero essere infermiccio e freddoloso. Non ancora chiamava sè stesso "un tronco che sente e pena"; ma non era lontano il tempo in cui l'avrebbe fatto. L'inverno gli dà sofferenze sovrumane, il caldo eccessivo lo estenua. Come avrebbe potuto più attrarlo il paesaggio, se egli non ha quasi più occhi per guardarlo, se è costretto a rincantucciarsi nella carrozza postale, e a ripararsi contro ogni mutamento di temperatura e contro ogni buffo di vento?

In quelle gracili forme ardeva un cuore e una fantasia, che sarebbero stati aperti a tutti gli affetti, a tutte le più ardue concezioni; il suo sentimento era eroico, sempre: ma il corpo, imbelle e ribelle. Ei provava in sè gli ardimenti, anche folli, anche romanzeschi, del Byron, e le audaci curiosità del Goethe; ma a lui mancava la gagliardia, che rendeva fin temerarii quei due grandi contemporanei.

Ripensate all' *Ultimo canto di Saffo*. In persona della semileggendaria eroina, il poeta prende commiato dalla "placida notte", dal "verecondo raggio della cadente luna", da Espero "nunzio del giorno". Codesti sembianti furon cari ai suoi occhi mentre gli rimasero ignote le erinni e il fato. Ora più non gli arride un sì molle spettacolo; e nell'animo affranto può solo fremere una gioia selvaggia, quando, per l'aria agitata e su pei campi trepidanti, scorre turbinoso il flutto dei venti, quando l'aere tenebroso è rumorosamente squarciato dal fulmine. Ora, non più l'idillio dei colli digradanti al mare, risplendenti nel chiarore lunare: meglio arrampicarsi, tra i venti, su per le balze, o cacciarsi in seno alle valli profonde; meglio assistere alla fuga dei greggi sbigottiti, allo straripamento vittorioso dei fiumi.

Oh sì meglio; a patto che anche per lui, Faust in ritardo, fossero poi suonate le simboliche campane della Pasqua di Risurrezione! Ma quando egli volle sbalzar nella vita, tra gl'impeti e le passioni ignote che la travagliano, dovè accorgersi di avere intorno il deserto. La sua poesia pigliò allora un accento anche più straziante; essa fu il fiore di quel deserto.

*

V'hanno, nella storia dei popoli e degl'individui, ravvicinamenti singolarmente suggestivi e densissimi di poesia: di quella poesia per sè stessa eloquente, che tutti comprendono senza bisogno d'interpreti. Pensate a Mario seduto sulle rovine di Cartagine. È una situazione che diremmo dantesca o michelangiolesca, dacchè solo quei nostri due grandi seppero il magistero di quegli sbozzi, così potenti nel loro silenzio e nella loro immobilità. Pensate a Dante, negli ultimi anni dell'esilio sconfortato, quando tutte le speranze eran cadute, dalla sognata restaurazione dell'Impero al rimpatrio nel dolcissimo seno di Firenze; immaginatelo per le vie deserte e silenti di Ravenna: già capitale di Onorio e di Odoacre, già splendida residenza di Teodorico e di Narsete, allora piccolo staterello della piccola famiglia de' Polenta. Immaginatelo ancora, quel divino meditabondo, traversare l'ombra perenne della "Pineta in sul lito di Chiassi", e porgere l'orecchio alla misteriosa voce che vi si raccoglie di ramo in ramo al soffio di Eolo o di Scirocco, mentre l'Adriatico mormora poco lontano. Pensate al Tasso, che siede sotto la quercia presso il convento di Sant'Onofrio, e guarda Roma avvolta nella luce crepuscolare e discorre del cielo con qualcuno di quei frati ospitali, mentre ancora la stanca fantasia lo trasporta a Urbino e a Ferrara, a Bergamo e a Sorrento. Pensate a Vittorio Alfieri, che s'aggira su pel lung'Arno solitario, e accorda il ritmo del suo pensiero sdegnoso al fruscio sordo del fiume sacro alla poesia italiana, ed entra poi nelle buie navate di Santa Croce, e abbraccia le urne di Machiavelli e di Galileo.

Ebbene, un altro di codesti ravvicinamenti suggestivi offre alla nostra immaginazione Giacomo Leopardi che va a terminare la sua vita dolorosa là, "su l'arida schiena Del formidabil monte Sterminator Vesevo"; in prossimità dell'estinta Pompei; in cospetto dei riflessi sanguigni che la marina di Capri e di Mergellina rendono della lava minacciosa.

A Napoli egli si avviò quando era presso che disfatto. Nella primavera, riammalatosi gravemente, a Firenze, scriveva agli amici: "Siate tranquilli, io non posso morire; la mia macchina non ha vita bastante a concepire una malattia mortale". Partitone il 2 settembre, non giunse a Napoli se non il 2 ottobre (del 1833). Parve vi si trovasse subito bene. Il 5 scriveva al padre: "Giunsi qua felicemente, cioè senza danno e senza disgrazie. La mia salute, del resto, non è gran cosa, e gli occhi sono sempre nel medesimo stato. Pure, la dolcezza del clima, la bellezza della città, e l'indole amabile e benevola degli abitanti, mi riescono assai piacevoli". Ma nella primavera dell'anno dopo, gli antichi acciacchi ripresero a tormentarlo. "Mi sono convinto", scrive, "che il nord e il mezzogiorno sono per lo meno indifferenti ai miei mali". L'amico Ranieri lo conduce in una sua villa, sorgente in un selvatico boschetto di ginestre, a cavaliere di Torre del Greco. Il Leopardi riscrive di là il 5 aprile: "Il giovamento che mi ha prodotto questo clima è appena sensibile; anche dopo che io sono passato a godere la migliore aria di Napoli, abitando in un'altura a vista di tutto il Golfo, di Portici, e del Vesuvio, del quale contemplo ogni giorno il fumo, ed ogni notte la lava ardente".

Contemplava; e la sua meditazione fluiva ritmicamente in quelli che dovevano essere gli ultimi suoi versi, e che hanno la larga voluta e l'andamento della melodia infinita. Son voci delle cose anch'essi; l'espressione meglio appropriata di quel pensiero, che dalla contemplazione dei fenomeni che aveva sott'occhi s'allungava ed allargava alla contemplazione del cielo infinito, alla meditazione del passato più remoto, alla investigazione del più lontano avvenire.

> Sovente in queste piagge,
> Che, desolate, a bruno
> Veste il flutto indurato, e par che ondeggi,
> Seggo la notte; e su la mesta landa
> In purissimo azzurro
> Veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
> Cui di lontan fa specchio
> Il mare, e tutto di scintille in giro
> Per lo vòto seren brillare il mondo.

L'ora è solenne; la scena quanto si può immaginare di più magnifico. Pensate — su quelle piagge desolate e vestite a bruno, in mezzo a quella landa che è il letto indurato e sonante dell'antica lava, sotto l'infinita vòlta azzurra del cielo meridionale tempestato di stelle, in cospetto del Golfo incantevole e delle sue rive lontane cosparse di fiammelle, — pensate a quel piccolo infermo uomo solo, a quella grande anima che accoglie in sè e riflette lo spettacolo immenso: lucciola intellettuale, che brilla nel fondo di quella voluttuosa e insensibile natura!... Eppure, codesta sì vasta realtà vale a commuovere lo spettatore poeta meno assai di quell'altra, ch'egli aveva sognata, sedendo, la sera, sull'*ermo colle* di Recanati, di là dalla siepe

> che da tanta parte
> Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Di là, quella fervida fantasia giovanile aveva vagato per "interminati spazi", tra "sovrumani silenzi e profondissima quiete"; e il pensiero s'annegava in quella immensità, e dolce era il naufragare in quel mare. Oh, infelice egli era anche allora, e molto; ma ancora lo confortava la speranza; ancora lo pungeva e sosteneva l'assillo di conoscer da vicino il mondo, ch'ei si raffigurava così diverso da quel cantuccio in cui era nato, e dove trascinava miseramente e perdeva la giovinezza. Anche allora tornava grato al suo spirito il segregarsi dalla folla, e contemplare, nel chiarore lunare, "e rami e siepi e collinette e ville"

> Dolce e chiara è la notte e senza vento,
> E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti
> Posa la luna, e di lontan rivela
> Serena ogni montagna.....

Il suo cuore, così fatto per amare, così pronto e così ardente, era ohimè vuoto d'affetti: non un sorriso di donna, non la dolce illusione che la donna, ch'egli vagheggiava nella solitaria adorazione, rivolgesse a lui uno solo dei suoi pensieri.

> O donna mia,...
> Tu dormi.... e non ti morde
> Cura nessuna; e già non sai nè pensi
> Quanta piaga m'apristi in mezzo al petto.
> . . . . Or da' trastulli
> Prendi riposo, e forse ti rimembra
> In sogno a quanti oggi piacesti, e quanti
> Piacquero a te: non io, non già ch'io speri,
> Al pensier ti ricorro.

Pure, non per anco prostrato dal disinganno, ei non insorgeva ribelle e maledicente contro quel cielo che gli si mostrava "sì benigno in vista", e contro quell'"antica natura onnipossente" che lo aveva creato all'affanno. Sentiva che questa gli aveva negata la speme, "anche la speme"; ma in fondo al suo cuore non cessava di sperare; e si gettava per terra, e gridava e fremeva.

Ma ora, ora che ha visto da vicino e conosciuto il mondo, e ha osato picchiare a un cuore di donna e n'è stato brutalmente respinto: ora sa davvero che valore abbiano i sogni e i delirii d'una volta, ora è convinto che ogni speranza è vana. Caduto l'incanto, spezzato e sparso a terra l'ignobile giogo, il poeta s'allegra di abbracciare "senno con libertà"; ma la vita, "orba d'affetti e di gentili errori", che cosa è mai, se non "notte senza stelle a mezzo il verno"? I giorni passano "pieni di tedio"; e solo, di tratto in tratto, pur nei "deserti campi" delle falde vesuviane, "al dì sereno, alle lucenti stelle"

> Da soave armonia quasi ridesta,
> Nell'alma a sgomentarmi ancor vicina,
> Quella superba vision risorge:

la visione incancellabile di lei, della bellissima e dotta allettatrice, "bella non solo ancor, ma bella tanto" da avanzare ogni altra in beltà, che gli aveva fatto sperare e sospirare il supremo bacio di Consalvo. Terribile e temuta visione! Ond'egli, Capaneo della poesia italiana, prostrato su quel suolo arso e brullo, guarda dispettoso e disdegnoso il cielo, il mare e la terra, e — ultima espressione della sua vendetta — sorride.

> Già del fato mortale a me bastante
> E conforto e vendetta è che su l'erba
> Qui neghittoso immobile giacendo,
> Il mar, la terra e il ciel miro, e sorrido.

Chi lo avrebbe mai immaginato! Il mare di Napoli; quella terra che parve un lembo di cielo staccatosi di lassù; e quel cielo, ch'è tanto bello per sè stesso da assopire nell'animo pagano del popolo che lo gode ogni desiderio mistico dell'al di là: non ispirano al maggiore dei nostri lirici moderni, se non un sorriso, ov'è trasfusa tutta l'amarezza del libro di Giobbe! Com'è lontano il tempo, che su per quel lido e quelle acque vagavano, ansiosi di sempre nuove voluttà, Properzio ed Ovidio, Stazio e sant'Agostino (allora ben lungi dalla santità che maturò poi qui, a Milano); che vi vagava quell'animo aperto a tutte le più varie sensazioni, quell'adoratore della bellezza ovunque la vedesse fiorire, in un magnifico paesaggio o nel viso d'una giovane donna, negli esametri carezzosi di Virgilio o nelle rudi terzine di Dante, quegli che fu il vero e innamorato poeta di Napoli, Giovanni Boccaccio! La terra dell'amore e del sogno, non solo non ridà all'infelice di Recanati i palpiti, che pur un momento il mite aere di Pisa era valso a risvegliare; ma non gli spreme dagli occhi esausti nemmeno una lagrima, di tenerezza o di rimpianto. Una volta, ei credeva che la natura matrigna gli avesse detto:

> "d'altro
> Non brillin gli occhi tuoi se non di pianto";

e non supponeva che sarebbe venuto il tempo che anche quelle lagrime gli sarebbero contese! Ora, Consalvo è davvero "presso alla fin di sua dimora in terra". Il *passero solitario*, che "d'in su la vetta della torre antica" cantava alla campagna, diffondendo l'inusata melodia per l'amena valle che si dilarga tra il colle di Recanati e il mare, ora ha ceduto il posto all'"odorata ginestra, contenta dei deserti". In codesto fiore il poeta amante della Morte vede raffigurato il suo ultimo destino. Alla

> Bella Morte, pietosa
> Tu sola al mondo dei terreni affanni,

egli aveva, nel delirio dell'amore infelicissimo, rivolto l'invito appassionato:

> "Null'altro in alcun tempo
> Sperar, se non te sola;
> Solo aspettar sereno
> Quel dì ch'io pieghi addormentato il volto
> Nel tuo virgineo seno".

Ed ora, lassù, nel colloquio col fiore del deserto, ei s'assomiglia e confonde con questo, e pensa alla prossima sua fine, senza rimpianto e senza gioia. Morranno il fiore ed il poeta, entrambi sopraffatti da un cieco oppressore; a cui offriranno,

La "**Phosphatine Fallères**" è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri, sopratutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

non renitente, il capo, senza nè suppliche codarde nè forsennato orgoglio. Presto la furia "del sotterraneo foco" stenderà la lava inferconda pur qui, dove odora la molle foresta delle ginestre; e presto "il chiuso morbo" abbatterà anche lui.

E tu, lenta ginestra,
Che di selve odorate
Queste campagne disposgliate adorni,
Anche tu presto alla crudel possanza
Soccomberai del sotterraneo foco,
Che ritornando al loco
Già noto, stenderà l'avaro lembo
Su tue molli foreste. E pieghera
Sotto il fascio mortal, non renitente
Il tuo capo innocente:
Ma non piegato insino allora indarno
Codardamente supplicando innanzi
Al futuro oppressor; ma non eretto
Con forsennato orgoglio inver le stelle,
Nè sul deserto, dove
E la sede e i natali:
Non per voler ma per fortuna avesti.

(Il fine al prossimo numero).

MICHELE SCHERILLO.

Una bella lettera della Duse. — La grande attrice si è vista minacciata di festeggiamenti per il suo giubileo artistico, ed ha scritta al direttore del *Marzocco* una bellissima lettera — senza lincette, senza puntini, senza esclamazioni — precisa, esplicita, risoluta e punte scortese, come sono spesso le lettere che rifiutano. Ci piace perciò di riprodurla tal quale:

"*Al direttore del* Marzocco,

"Leggo nella *Tribuna* del 22 corr. una proposta che mi riguarda. Mio malgrado sono costretta a chiederle ancora un favore. La prego di voler pubblicare nel suo giornale che pur ringraziando per la proposta, io non acconsentirò mai a prender parte a qualsiasi formalità di tal genere. A Lei riconoscente "ELEONORA DUSE."

NECROLOGIO.

Alla memoria di *Michele Torraca* è dedicata parte del nostro *Corriere*. Aggiungiamo qui, secondo il nostro costume, i dati biografici. L'eminente pubblicista era nato a Pietrapertosa in Basilicata, nel 1840: fu educato nel seminario; parve avesse vocazione per il chiericato, poi passò nell'insegnamento e nel giornalismo letterario; nel 1867 fu spontaneamente nella colonna Acerbi per la spedizione nell'Agro Romano; collaborò in giornali avanzati di Napoli, poi nel progressista *Pungolo* di Napoli, poi passò a Roma dove fu dal 1878 uno dei principali collaboratori della famosa *Rassegna settimanale* di Sonnino e Franchetti, e diresse anche il *Diritto* succedendo all'illustre De Sanctis, finchè minacciandosi la fondazione di un *trust* giornalistico nel quale il *Diritto* pareva dovesse andare compreso, Torraca trasformò coi suoi amici la *Rassegna Settimanale* in *Rassegna Quotidiana* e questa sotto la direzione di lui ebbe vita, finanziariamente non facile, ma moralmente ed intellettualmente notevole, per cinque anni, e cessò nel 1886, per dissensi parlamentari nel gruppo che sorreggevale, quando egli divenne deputato per Matera, e secondò il trasformismo di Depretis. Assunse non molto dopo la direzione dell'*Opinione*, cui era mancato il Dina; ora ebbe con sè i vecchi amici, ora fu lasciato solo in gravi difficoltà, che non vinsero la sua salda tempra. Collaborò poi temporaneamente nel *Corriere della sera* da Roma, ed anche col Torelli Viollier non ebbe facile il lavoro, fin che, passati nel *Corriere* nel 1895 nuovi comproprietari, l'opera del Torraca fu riconosciuta in tutto il suo valore, ed egli ve la prodigò, si può dire, fino al 23 agosto, giorno della sua romantica morte. Egli era dell'antica scuola del Ronghi, del De Sanctis, del Bonfadini; aveva vigore polemico, forte dialettica, pronti sismo intuito, forte assimilazione, feconda e rapida produzione, tutto ciò basato su cultura classica e moderna. Al lavoro giornalistico alternò volumi pregevoli come *Politica e morale*, i *Meridionali alla Camera*, *Neutralità od Alleanza?*, *Osser-*

SENO TURGIDO - BIANCO RIGIDO - IDEALE!
in ogni età, anche nelle signore che allattarono, coll'applicazione
CRÈME GEORGIA
della Parfumerie Esthetique de Paris.
DEPOSITO GENERALE RIMMEL - MILANO
Via Santa Margherita, 3. (L. 13.50 al Vaso).

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz
"ANGO"

CON
Doppio Anastigmatico Goerz
Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso
Optische Anstalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft
Ottico e Meccanico di precisione
Berlin-Friedenau, 44.
PARIS
LONDON 22, rue de l'Entrepôt. NEW YORK
1/4 Holborn Circus, E.C. CHICAGO 52, East Union Square Heyworth Bldgs.
I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binocoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
IL GIORNO DELLA CRESIMA
COMMEDIA IN TRE ATTI DI
GEROLAMO ROVETTA
Un volume in carta di lusso: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'Acqua Purgativa Francesco Giuseppe è veramente dotata di Ottime Qualità.

Fratelli BLANC, Gerenti della Filiale, Via Ariosto, 17, MILANO

Fratelli BLANC, Gerenti della Filiale, Via Ariosto, 17, MILANO

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée d'Antin.

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

La patria di Pietro Micca
di
Luigi Archinti
Un volume in-8 con 9 disegni: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

vazioni sul codice penale riguardo alla diffamazione. Non vanitoso, nè spavaldo, si battè in duello nel 1889 con Matteo Renato Imbriani, che con l'innata irruenza lo provocò in Camera con ingiuriose allusioni al suo passato politico giovanile. Nei resoconti e nei documenti parlamentari restano di lui discorsi eccellenti e poderose relazioni; ed al Consiglio di Stato, al quale lo chiamò Rudinì nel 1897, diede pareri ammirati per dottrina e per valore giuridico e morale. Sotto un aspetto quasi tetro, rude, aveva animo tenerissimo, sensibilissimo a tutte le più squisite delicatezze; ultimamente, per una nipotina infferma che aveva in casa, appariva in preda ad una vera angoscia, e non sapeva pensare ad altro; adorava i fratelli Francesco chiaro letterato, ed Emilio, e la moglie; e il suo testamento è prova ultima della sua modestia, della sua delicatezza e bontà.

∾ A Catanzaro, *Alfonso Gentili*, prefetto a riposo. Prese parte ai moti del 1848, fu processato nel 1856 come complice di Agesilao Milano e condannato a morte. Commutatagli la pena in 25 anni di ferri, usciva dopo quattro anni dal carcere di Santa Maria Apparente di Napoli. Fu tosto incaricato dal Comitato centrale rivoluzionario di organizzare nel circondario di Paola una legione che fosse pronta all'arrivo di Garibaldi, e difatti combattè con lui a Soverio Mamelì contro i borbonici. Fu prefetto a Rovigo, Belluno, Girgenti, Reggio Emilia, Pisa e Catanzaro. Era fregiato della medaglia al valor militare.

∾ Napoli ha perduto un suo vecchio e rinomato amministratore, l'avv. *Salvatore Fusco*, senatore del regno. Era nato a Napoli il 1.° marzo 1841, da Gennaro, direttore dei reali siti di Capodimonte e Carditello; fu valente avvocato ed anche pubblicista, collaboratore del *Roma* di Peppino Lazzaro; fu per quattro legislature deputato di Napoli, dal 1874 all'96; sedette nei consigli della provincia e del comune, in aperto antagonismo col Duca di San Donato e con la sua famosa clientela; e nel '92 fu anche sindaco di Napoli. Era oratore eloquente, e dotto civilista; lascia varie opere giuridiche, fra le quali la più notevole ha per titolo *Della ipoteca feudale e sua trasmissibilità successoria*. Nell'96 era stato nominato senatore.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI** (105 a

USATE SOLO LA **CHININA-MIGONE** CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12, **MILANO**, — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta** e di **chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

GIOVANNI PARMA MILANO, VIA SOLFERINO, 16. SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO — CHIAVI INGLESI, EGIZIANE E COMUNI — RIFARAZIONI IN GENERE IN GIORNATA

Queste pillole la cui formula venne dettata dal Professor Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima

Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli FIRENZE

PILLOLE RICOSTITUENTI formula GROCCO

Concessionaria esclusiva del processo di preparazione.

Prezzo al flacone: L. 3,50. *Gratis opuscolo scientifico.*

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di **A. REJNA & C.** – *MILANO, Via Dante, 13*

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO

Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

Nuova Edizione Economica **IL RISCATTO**, romanzo di **Arturo Graf**

Un volume in-16 di 330 pagine: **UNA LIRA.** *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37

OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI in tutti gli Stati

Forniture Governative in Italia ed all'Estero

ERRATA

CONTAGIO

PERDITA DI TEMPO FATICA E DENARO

IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE

PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

CORRIGE

BUCATO STERILIZZATO

FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO

DURATA MASSIMA DEI TESSUTI

FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ – VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.

Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 30.

MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — APRILE-NOVEMBRE 1906 — CHIOSCO N. 95.

CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

uscita contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoi sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRIUCÔF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di NINA ROMANOWSKI

Un volume in-8 di 560 pagine, con **29 incisioni**

SEI LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I tragici avvenimenti della Russia rendono sempre più importante quest'opera che uscì l'anno scorso, e che è sempre più di attualità. Quest'opera fa toccare con mano le cause della rivoluzione e della forma terribile ch'essa ha assunto; dà un quadro terrificante della situazione di tutte le classi e di tutte le razze nel vasto impero; e faceva prevedere, anzi dava l'annunzio sicuro delle implacabili vendette che i terroristi preparavano.

I RUSSI su la RUSSIA

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

Principe EUGENIO TRUBETZKOJ

INDICE:

Il movimento politico in Russia, di Pietro Struve.

La questione universitaria ed i moti degli studenti, del principe Eugenio Trubetzkoj (Kiew).

Il villaggio russo, di Alessandro Nowikoff (Pietroburgo).

Lo Ziemstvo, di Wassili Golubieff (Pietroburgo).

La chiesa, di Wassili Rosanoff (Pietroburgo).

La politica finanziaria, del professor Ivan Oserof (Mosca).

La questione degli operai, di V. Totomianz (Pietroburgo).

La procedura penale straordinaria, di Wladimiro Nabocoff (Pietroburgo).

La donna russa, di Alessandro Amfiteatroff.

La polizia, di Moskvite (Mosca).

La questione dei contadini, di Alessandro Korniloff (Pietroburgo).

Gli ebrei, di M. Virtus (Pietroburgo).

Il regno di Polonia, di Andrea Niemojewski (Varsavia).

I piccoli russi, del professor Michele Gruscevski (Lemberg).

La situazione degli Armeni in Russia, di R. Berberoff (Rostow s/Don).

Il Granducato di Finlandia, del dottor Axel Lille (Stocolma).

L'istruzione popolare, di Nicola Cechoff (Mosca).

L'arte russa moderna, di Alessandro Benois (Pietroburgo).

APPENDICE:

La rivoluzione in Russia nel 1905

di * * *

Il paragone col 1789 è imperfetto. Le forze contro-rivoluzionarie. La Legione Nera. La reazione. L'esercito e la rivoluzione. I Cosacchi. Il risveglio del *Mugik*. Il Popolo. L'anarchia. Il contadino rivoluzionario. I memoriali dei contadini. L'idea della proprietà. La Lega dei contadini. La donna rivoluzionaria. Il circolo vizioso delle rivendicazioni sociali. Le marionette e gli attori. La finanza.

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

METARSILE MENARINI

FOSFO-METILARSINATO DI FERRO

PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO

£3 la bottiglia - per posta £ 3.80

£3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico 4 bottiglie o scatole £ 12-

FARMACIA INTERNAZIONALE

4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto

Si vende in tutte le farmacie

CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO

RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI CHIEDERE OPUSCOLO

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Il giornalino della Domenica

per i FANCIULLI, ILLUSTRATO

diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)

Abbonamento per tutto il 1906, **Lire Sei**

Un numero separato, Centesimi **25.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze

NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA

Depositata

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.

Il Solo che conserva in 3 mesi e senza rughe sia seno o Sviluppo e la Pienezza delle Forme del Petto senza donne — Scatola con istruzione: L. 6.35, trimestre, quattro mesi: L. 4 70

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi e Deposito in MILANO: Farmacia Dr ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo. ROMA: Fmo BONACELLI, Ca Vill. Emo, 189. NAPOLI: Farm. INGLESE di ESPOSITO, Str. S. Carlo. BUENOS-AIRES: A. NETER, C. Cuyo 24.

RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE

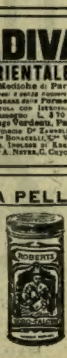
ROBERTS' BORO TALCUM

CONSERVA la PELLE dagli effetti del SOLE, VENTO e dell'ACQUA CALCAREA e SALMASTRA. Toglie assolutamente rossori escoriazioni, prurito, screpolature, infiammazioni, ruvidità, sudore e irritazioni della pelle qualsiasi.

MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA E VELLUTATA

Insuperabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile o a piedi — **Deliziosa dopo il bagno e dopo rasa la barba**

In tutte le migliori farmacie e profumerie prezzo Lire 1,50 o franco di porto dietro c. v. dai proprietari ***E. ROBERTS & Co. Firenze e Roma,***



LA SETTIMANA.

I ministri si sono adunati il 28 in Consiglio, essendo giunti la mattina ... in Roma il Giolitti ed il Tittoni; ... giorno precedente, il generale Vigand, ... veniva dalla Val d'Aosta dove ha assisto ad alcune manovre, non che il Mirabello ed il Gallo. Per quanto se ne sa, ... Consiglio, che si radunerà nuovamente ... si è occupato delle agitazioni e del ... frazionamento di alcuni corpi armati; del ... impiego dei residui attivi derivanti dalla ... diversione della rendita, e dei futuri lavori parlamentari. Dovrà inoltre occuparsi ... un annunziato movimento nel personale diplomatico; di un movimento ... prefetti e questori, e di altre importanti questioni. Sarà decisa, a quanto si ... anche la nomina di dieci nuovi senatori.

Il ministro della Guerra ha provveduto ... sto ad un aumento di soprassoldo ... indennità a favore dei carabinieri: il ... stro dell'Interno ha ordinata una ... ispezione alle carceri. Il ministro della Marina, dopo le manifestazioni avvenute a Venezia ed a Spezia da ... sottufficiali macchinisti, ne ha puniti alcuni e trasferiti altri, ordinando una inchiesta alla Spezia, ... la quale tutti i sottufficiali macchinisti erano stati consegnati; ma ogni ... sione è poi stata sospesa in data del ... vice ammiraglio di Brocchetti ha ... ufficialmente che gli atti d'indisciplina siano avvenuti a bordo della ... *Margherita*; e si ritiene apocrifa ... circolare del ministro della Guerra ai comandanti di corpi, stampata da qualche giornale, riferentesi ad una presunta agitazione degli ufficiali subalterni.

La nomina di Corrado Ricci a direttore generale delle Belle arti, da una nota ufficiosa si dice sospesa, perchè essa deve essere concordata con il ministro del Tesoro a causa dell'aumento di fondi richiesto dal Ricci: ma si ritiene generalmente che non si effettuerà più, in conseguenza della dichiarazione fatta dal Ricci di non appartenere alla massoneria. Il comm. Alzona, già direttore compartimentale a Milano, è stato invece già nominato vice direttore dell'esercizio di Stato delle ferrovie italiane.

La Camera di consiglio ha prosciolto da ogni imputazione le ditte Glisenti e Tempini di Brescia, contro le quali si procedeva in conseguenza dell'inchiesta sulla Marina. È stato deferito all'autorità giudiziaria l'economo del Museo delle Terme, e puniti altri funzionari per irregolarità amministrative avvenute in quell'istituto: un'altra inchiesta si sta ora facendo alla direzione generale delle Gabelle, dalla quale sembra che risulteranno pure gravi irregolarità. Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma ha citato per il 4 ottobre l'onorevole Orazio Spagnoletti, risultando che egli aveva aperto studio di avvocato senza avere conseguito la laurea; e si annunzia che lo Spagnoletti abbia già mandato alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato.

Sono indetti convegni nazionali di cattolici a Milano ed a Roma, per preparare il partito alla lotta elettorale politica; ed il 26 vi è stata a Borgo San Lorenzo una numerosa riunione di democristiani toscani. La federazione di Reggio Emilia non vuole la esclusione dei sindacalisti dal partito socialista, ed i sindacalisti terranno delle riunioni, prima del congresso socialista di Roma, per meglio ordinare la loro azione.

Intanto le agitazioni e gli scioperi pullulano in ogni parte d'Italia. I tramvieri tengono il primo posto fra i prolivi allo sciopero: scioperano quelli della tramvia a vapore Brescia-Mantova; quelli di Catania; quelli della Società Belga-Torinese a Torino hanno scioperato, e per solidarietà li hanno imitati quelli della Società Alta Italia, che esercita altre linee torinesi. Anche a Roma, i tramvieri minacciano di mettersi di nuovo in isciopero. Scioperano anche i vetrai a Sarzana, i fabbri ferrai a Firenze, i falegnami a Roma e ad Alessandria: a Bari, tornati al lavoro i metallurgici, scioperano altre categorie d'operai. Nel vercellese lo sciopero dei risaiuoli si è ormai esteso a 40 mila coltivatori della terra. Sembrava stabilito un accordo con i proprietari; ma ciò non ostante lo sciopero perdura, e si sono avuti attentati alla libertà del lavoro a Mirabello, con cariche di cavalleria, a Santhià, a Lampo ed altrove. Tutto però fa credere imminente una risoluzione. A Terni è stato concluso un concordato per la ripresa dei lavori nelle acciaierie; gli operai non volevano accettarlo perchè, riammettendo gli scioperanti, la direzione aveva escluso il segretario della Camera del Lavoro; ma è poi stato accettato perchè la direzione ha potuto provare come quel segretario avesse pensato ai propri interessi prima che a quelli dei suoi compagni.

Abbiamo anche uno sciopero di nuovo genere: quello delle guardie municipali di Roma, incominciato da alcuni allievi, poi estesosi a molti componenti del corpo, riunitisi il 27 nella Casa socialista, sotto la presidenza d'un socialista, deliberando di fissare un termine di 48 ore perchè il Municipio accolga le loro richieste, pè poche nè lievi.

A Roma sono state eseguite anche delle perquisizioni seguite da arresti per propaganda antimilitarista fatta per mezzo di manifesti, dei quali fu sequestrata la stereotipia.

Durante le manovre navali che ora stanno per terminare, tredici navi della squadra inglese dell'Atlantico sono state dichiarate fuori di servizio.

In Francia si è aperta, il 20, la nuova sessione dei Consigli generali: uno solo, quello del dipartimento di Maine et Loire, ha protestato contro la legge di

(Continua nella pagina seguente).

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Una Gita all'Harrar
del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Cav. G. PENOTTI
TORINO MECCANICO IDRAULICO COSTRUTTORE TORINO
Via Lagrange, 22-24 — Officine: Via Oppedale, 10 bis
Succursale a Moncalieri
Studio Tecnico e Fabbricazione completa di qualunque apparecchio d'Igiene Sanitaria e Comforto Moderno per uso di Privati - Alberghi - Case di cura - Ospedali - Stabilimenti Idroterapici - Bagni - Doccie - Water closet con lavaggio silenzioso brevettato - Lavabi di ogni sistema e prezzo.
Pompe e Arieti idraulici - Condotte d'acqua - Riscaldamenti Termo-sifone a vapore - Articoli relativi agli uti domestici.
Grande e Coperture Metaliche e Parafulmini per edifizi.
Apparecchi e Cristallerie a gas e Luce Elettrica.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'**ISTITUTO AEREO-ELETTROTERAPICO di TORINO** (Via Zecca, 37) dello **specialista Dr. L. Guido Scarpa** con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a*.

Recentissime pubblicazioni
IL CANTICO
ROMANZO DI
ANTONIO BELTRAMELLI
Un volume in-16 di 320 pagine
Lire 3,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Cani d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA)
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864 (1)

Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso e d'ogni specie, Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo,** con **garanzia del salvo arrivo** in **qualsiasi stagione dell'anno.** *Listino prezzi franco dietro richiesta.* - **Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.** *Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.*

AL GRAN MERCURIO
CORSO VITT. EMANUELE
ANGOLO S. PAOLO
MILANO
Articoli di Novità per REGALI
VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

In Campagna RACCONTI VILLERECCI DI AUTORI TEDESCHI
UN VOLUME IN-16: DUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RICCARDO ALT
O UCCIDERE O MORIRE
ROMANZO
Secondo Migliaio - UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

La Rosa dei Venti
POESIE DI
ALBERTO MUSATTI
In formato bijou: **Tre Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ARRIGO IL SAVIO
ROMANZO DI
A. G. BARRILI
Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga.**
Lire 3,50. - Un volume in carta di lusso. - **Lire 3,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

PANTASOTE
Il ***Pantasote*** *simili-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, estaminets, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durato ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.*
C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906
Sono usciti VENTISETTE NUMERI
Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato come l'Illustrazione Italiana, riccamente illustrati con copertina.
Centesimi 50 il numero
(Estero, centesimi 70.)
Giornale riccamente illustrato
Diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES
Apertura d'associazione ai 50 numeri per ***Lire 25*** (Estero, Fr. 35). *Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti*
PREMI: 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE, con due piante Pharus, e 35 incisioni; 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, conferenza di Uso Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano.
Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, un franco), per la spedizione dei premi.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso della Crema grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso
Crema Icilma
Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa diafanità, novità e freschezza squisite.
Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.
Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.
Depositari **A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
VERSO IL MISTERO
NOVELLE DI CORDELIA
Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA *DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA*
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Vestigiatore Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

separazione; altri hanno invitato il governo ad applicarla nella sua integrità. Il Sarrien ed il Barthou hanno colto l'occasione per fare, ciascuno nei Consigli ai quali appartengono, energiche dichiarazioni in favore della legge; mentre una circolare del Clemenceau ai prefetti li invita a non usare ulteriori tolleranze verso gli istituti colpiti dalla legge di soppressione ed ancora aperti. Il Clemenceau è andato adesso a Berlino. La riunione dei vescovi francesi per deliberare intorno alle associazioni di culto non si sa ancora quando avrà luogo: tuttavia vi è ancora chi confida nella possibilità di un *modus vivendi* che riesca ad impedire l'abolizione del culto cattolico. Intanto l'anticlericalismo ufficiale provoca gli eccessi delle persone incolte: un soldato, a Brest, uscito dalle file, ha dato una baionettata ad un prete che non aveva mai veduto nè conosciuto. A Marsiglia, la polizia crede d'avere scoperto un complotto diretto da anarchici italiani contro il presidente, Fallières, che visiterà quella città il 17 settembre. Nella bottega di un tal Cirillo, di Bessemale, fu trovato del fulminato di mercurio; ma ora si crede il Cirillo vittima di una vendetta di compatrioti. Dopo di lui fu arrestato anche un altro italiano, D'Angelo, che nega recisamente.

I vescovi belgi hanno diretto all'episcopato francese una lettera d'incoraggiamento e di solidarietà. I sovrani di Spagna hanno dovuto rinunziare alla visita di Bilbao, dove infieriva lo sciopero generale quando essi giunsero in Spagna reduci dall'Inghilterra. Sbarcarono il 23 a San Sebastiano, ed il 24 Alfonso XIII firmò il trattato commerciale con gli Stati Uniti. Gli scioperanti di Bilbao erano 30 mila: vi furono mandate truppe; vi andarono il generale Lopez Dominguez, presidente del Consiglio, ed il ministro della Marina; vi furono conflitti, tentativi di barricate, e numerosi feriti. Ora lo sciopero è cessato; ma i minatori non hanno ancora ripreso il lavoro. Il guardasigilli ha già preparato il decreto per ristabilire il matrimonio civile. È stato pubblicato l'atto d'accusa per l'attentato contro i reali in Calle Mayor. Risulta da esso che vi furono 25 morti e 109 feriti. L'accusa è mantenuta contro il Ferrer, direttore della Scuola libera di Barcellona, il Natkens, direttore del giornale *La Mañana*, ed altri tre complici della fuga del Moral. Se l'attentato di Madrid fosse riuscito, una ribellione era pronta a scoppiare a Barcellona. Poco è mancato che il duca d'Oporto, fratello del re di Portogallo, non sia rimasto vittima di un accidente automobilistico: l'aiutante di campo che lo accompagnava ha avuto le due gambe spezzate. La nuova Camera portoghese è risultata composta di 173 liberali ministeriali, 47 progressisti, 23 conservatori, 4 repubblicani, 2 nazionalisti e 4 indipendenti.

La Squadra Inglese del Mediterraneo, prima di tornare a Venezia, oltre Trieste ha visitato anche Fiume. L'inno imperiale austriaco non può essere più suonato a Budapest, dove lo fischiano. Il direttore del *Budapester Hirlap* doveva battersi con tre ufficiali superiori degli Honveds, dei quali aveva parlato molto liberamente; ma all'ultima ora i duelli sono rimasti sospesi, non avendo voluto il ministro della Guerra permettere che gli ufficiali si battessero all'ultimo sangue, come era fissato.

I giornali ufficiosi tedeschi hanno dichiarato che nel Convegno di Cromberg non sono state dimenticate le grandi questioni politiche nell'interesse della pace. Il ministro dimissionario Pobiedlski sarà deferito al giudizio dei colleghi prima di lasciare il suo posto: intanto l'Erzberger, deputato del centro, continua la sua campagna contro gli scandali coloniali, ed ora si occupa dei contratti con la ditta di trasporti Woermann. In occasione del battesimo del figlio del Kronprinz è annunziata ufficialmente una amnistia per i reati di lesa maestà ed offese alla famiglia reale, non che per le pene pecuniarie. Ad Essen si è riunito il Congresso cattolico tedesco: ha assistito ad una seduta il cardinale Vanutelli, davanti al quale sono sfilati 40 mila operai cattolici organizzati. A Norimberga, lo sciopero degli operai delle fabbriche di automobili è stato causa di gravi disordini con parecchi feriti.

A Belgrado, il nuovo ministro inglese Whitehead ha presentato al Re le sue credenziali: al ricevimento non assisteva alcun regicida, secondo la condizione imposta dall'Inghilterra. I regicidi, per quanto si dice, tramano però qualche vendetta contro deputati e giornalisti: v'è chi teme un vasto eccidio provocato da essi. Re Pietro frattanto si è allontanato da Belgrado, per visitare alcune altre città del suo regno.

La Bulgaria si trova in conflitto diplomatico con la Grecia, la Turchia e la Russia. Ad una nota della Porta che esprimeva il proprio malcontento per il movimento antiellenico, il governo di Sofia ha risposto che la Turchia non deve mettere il naso nelle sue faccende interne. L'agente bulgaro a Costantinopoli è dimissionario; quello greco a Sofia è p[...] tito. Il Sultano avrebbe ora mandato a Sofia un aiutante di campo in missione confidenziale presso il principe Ferdinando. Il presidente del comizio an[...] ellenico, tenuto il 26 a Filippopoli, v[...] leva presentare ai rappresentanti delle [...] tenze l'ordine del giorno votato; ma [...] non hanno ricevuto tale comunicazione, consigliando di trasmettere i documenti ai rappresentanti bulgari presso i [...] governi. La Russia si lagna della Bulgaria, e minaccia di ritirare il proprio rappresentante per l'avvenuta pubblicazione della corrispondenza scambiata fra esso e il governo bulgaro.

Il Sultano ha ancora molto bisogno di riposo, e si pensa chi sarà il suo successore. Gli Albanesi non vogliono pagare le tasse. A Creta è ricominciato il [...] mento contro le potenze protettrici, e [...] teme una nuova sollevazione.

Di quanto succede in Russia si par[...] nel giornale.

L'incidente giapponese-americano pe[r i] pescatori giapponesi uccisi all'Al[...] aka non è ancora risoluto: il governo [di] Tokio vuol vederci chiaro ed ha ordina[to] ad un suo console di fare una inchiesta. La Porta ritira le truppe dall'oasi di Djanet, e lascia che i francesi ne prendano incontrastato possesso. Circa [...] negri si sono ribellati al Congo: il governo spera di assoggettarli, mandando loro contro 100 uomini della *force publique*.

La Conferenza Pan-americana di Rio Janeiro ha chiuso i suoi lavori il [...] deliberando di riunirsi nuovamente fra [...] anni, nella città che sarà indicata dal l'ufficio centrale delle repubbliche americane a Washington. Una lettera di Roosevelt al Watson, rappresentante al Congresso, passa in rivista la situazione politica e commerciale dell'Unione Nord-Americana; rompe una lancia a favore dei dazii protettori; parla dei diritti dei salariati e della responsabilità dei padroni; ed insiste sulla necessità di una forte marina. La insurrezione incominciata improvvisamente nell'isola di Cuba si estende, e gli insorti, padroni di San Luigi di San Juan de Martinez, minacciano Pinar del Rio e promettono di marciare sull'Avana. A capo di essi è il generale Gomez, già candidato alla presidenza: è morto un altro dei capi, il generale Negro Banderas. Pare che vi sia poco accordo fra il presidente ed il vicepresidente della repubblica: il ministro dell'Interno, Farrel, si è dimesso: le truppe del Governo sono scarse e male armate. È escluso finora qualunque pericolo d'intervento degli Stati Uniti. Il C[a]stro, presidente del Venezuela, che si diceva moribondo, è entrato in convalescenza.

Gli incendii dei boschi intorno a T[...] lone hanno continuato, confermando il sospetto che fossero dolosi: nell'ultimo, il 15.° — morirono 3 soldati, 6 [...] scomparsi, parecchi ustionati e feriti. [A] Francavilla Fontana, la esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali, fece [...] vittime; lo stesso accadde per uno scoppio di polvere con la quale si fabbricavano fuochi nell'Istituto dei Salesiani a Milano: 2 morti e 5 feriti. A C[...] (Sicilia) è rovinato un solaio troppo carico di grano, sotto il quale rimasero a[s]fissiate 4 ragazze. È rovinato il [...] Michailowska, vicino a Pietroburgo: [...] morti e 16 feriti. Nuove scosse di terremoto si sono sentite nel Cile ed anche nel Perù; una nel Caucaso; una accompagnata da forte rombo nella Slesia Superiore; in Italia, scosse leggere in Calabria od a Salsomaggiore.

29 agosto.

Nuovi Libri da Leggere

IN VIAGGIO, AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1906)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE
a Lire 3,50.

ANGELI (Diego). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cantico*, romanzo.
BROCCHI (Virgilio). *Le aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). [*P. P. C.*] *Ultime novelle.*
CORDELIA. *Verso il mistero*, novelle.
DELEDDA (Grazia). *I giuochi della vita*, novelle.
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Giulio Aristide). *Romæ Carrus Navalis*, favola contemporanea.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI (E. A.). *Tutto per nulla*, commedia in 3 atti . 4 —
DREYER (Max). *L'età critica*, dramma in 4 atti . 2 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima*, commedia in 3 atti . . . . . 3 —
SUDERMANN (Ermanno). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti. . . . . . 2 —

NUOVE POESIE.

GRAF (Arturo). *Le rime della selva.* Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo . . . . . 4 —
MISTRAL (F.). *Mirella.* Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini . . . . . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti.* . . . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese* . . . . 4 —
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli, e precedute da uno studio biografico del traduttore . 3 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

BALZAC . . . . **Eugenia Grandet.**
BARRILI . . . . **Arrigo il Savio.**
BARRILI . . . . **La signora Autari.**
BARRILI . . . . **Uomini e bestie.**
BARRILI . . . . **I Rossi e i Neri** (2 vol.).
BUTTI (E. A.). . **L'automa.**
CERNICEVSKI . **Che fare?**
DROZ . . . . . . **Attorno a una sorgente.**
HALL CAINE. **Il figliuol prodigo** (2 vol.).
HUNGERFORD. **Dalle tenebre alla luce.**
MARGUERITTE. **Il prisma.**
PONT-JEST. . **Un nobile sacrificio.**
ROD . . . . . . **Taziana Leilof.**
SAVAGE . . . . **Una sirena americana.**
TOLSTOI . . . **Resurrezione** (2 vol.).
VALERA . . . . **Le illusioni del dott. Faustino.**

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PROSE SCELTE — Un volume in-16 di 400 pagine. — **Quattro Lire.**
LAUS VITAE — Nuova ediz. econ. con fregi di A. De Karolis. — **Quattro Lire.**

ANGELO MOSSO.

VITA MODERNA DEGLI ITALIANI — **Quattro Lire.**
LA FATICA — Nuova edizione economica, con 30 incisioni. — **Due Lire.**

EDMONDO DE AMICIS.

PAGINE ALLEGRE — 7.° migliaio. — **Quattro Lire.**
Nel Regno del Cervino — Bozzetti e racconti. — **Lire 3,50.**
L'IDIOMA GENTILE — 34.° migliaio. — **Lire 3,50.**

VIAGGI ILLUSTRATI a Lire 3,50

LABBÉ (Paolo). **L'Isola di Sakalin** — con prefazione del prof. G. Rischieri e 26 incisioni.
D'ALBERTIS (cap. E. A.). **Una gita all'Harrar** — Un volume in-8 con 62 incisioni.
MANTEGAZZA (Vico). **Il Marocco nel 1906** — In-8, di 300 pagine, in carta di lusso con 35 incisioni.

IL SECOLO XX è il più bello e variato e piacevole *magazine*, e che si può dare in mano alla gioventù. Ogni suo fascicolo mensile è un volume di ben 100 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo **50 centesimi.**

LEONE TOLSTOI, SUA VITA E SUE OPERE. **Memorie autobiografiche.** Un bel volume in-8 con 29 incisioni. **Sei Lire.**

I RUSSI SU LA RUSSIA. Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il principe **Eugenio Trubetzkoj.** 2 vol. di compl. 770 pag. **Sette Lire.**

MELEGARI. La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio inedito di **GIUSEPPE MAZZINI.** 350 pagine in-16 **Cinque Lire.**

LETTERATURA TRAGICA di SCIPIO **SIGHELE.** Lire 3,50.
IL LIBRO DELLA NOTTE di PAOLO **LIOY.** Lire 3,50.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** — con 11 incisioni a due colori, fuori testo — **Tre Lire.**
TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** — Nuovo canzoniere dei bambini con 128 incisioni — **Tre Lire.**
BECHI (Giulio). **I RACCONTI DI UN FANTACCINO** — con 14 incis. da fotogr. del cap. C. Gastaldi — **Quattro Lire.**

Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (**356.° migliaio**) in coperta rossa col timbro a secco della Società Editrice degli Autori. (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 16 centesimi) . . . . . **Due Lire**
— — Edizione illustrata, in-8, di 300 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e G. A. Sartorio. **Cinque Lire**

GUIDE TREVES (nel formato Bädeker, legate in tela)

GUIDA AI BAGNI ed alle Acque Minerali d'Italia, del dottor PLINIO SCHIVARDI. 13.ª *edizione completamente rifusa.* Un volume di 500 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . . . L. 7 —
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni . 5 —
Milano e dintorni. Con 32 incis. 2 —
— — in francese . . . . 2 —
— — in tedesco. . . . . 2 —
— — in inglese (*in preparazione*).
Como e i tre laghi. Con una carta 1 25
Torino e dintorni. Con 20 incis. 2 —
Genova e le due riviere. Con 32 incisioni. . . . . 2 —
Venezia e il Veneto. Con 32 inc. 2 —
— — in francese . . . . 2 —
ITALIA CENTRALE. Con 32 inc. 6 —
Firenze e dintorni. Con 32 incis. 2 —
— — in francese . . . . 2 —
— — in inglese. . . . . 2 —
Roma e dintorni. Con 32 incisioni 3 —
— — in francese . . . . 3 —
— — in inglese. . . . . 3 —
— — in tedesco (*in preparazione*).
ITALIA MERIDIONALE. Con 48 incisioni. . . . . 6 —
Napoli e dintorni. Con 20 incis. 2 50
Napoli e il Continente. Con 27 inc. 3 50
La Sicilia, la Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera. Con 21 incisioni 3 50
Svizzera. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken e il Panorama del Monte Pilato 3 —

GUIDA STORICA DI VENEZIA di **E. Musatti.** Nuova edizione. Un volume in-16 con 55 incisioni e una carta di Venezia . . . . L. 4 —

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione. *Con due piante Pharus e* **35 incisioni** . . L. 1 — in francese . 1 — | in inglese . 1 — | in tedesco . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

Secondo Migliaio

Storia Naturale in Campagna

di

Paolo Lioy

Un volume in-16 di 380 pagine

Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Frat. Treves, Milano.

TERZA EDIZIONE CON NUOVE AGGIUNTE

La Vita campestre

Studi morali ed economici

di **Antonio Caccianiga**

Un volume in-16 di 360 pagine

TRE LIRE

Dirigere vaglia ai Frat. Treves, Milano.